ABBONAMENTI [illegible]

# LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche. Avvisi commerciali pagina di testo L. 3 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari L. 2.50 la linea — Avvisi mortuari L. 3 la linea — Piccola cronaca L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si calcola a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Domenica 13 Gennaio 1918 — ROMA — Domenica 13 Gennaio 1918 — Num. 13

# Frontiera nazionale e frontiera militare

Quando, d'occasione in occasione, il problema degli scopi della guerra italiana, necessariamente e indissolubilmente contenuto nel maggiore problema degli scopi di guerra degli Alleati, si riaffaccia nei discorsi degli uomini di governo o nei commentarii della stampa dell'Intesa, accade alle volte che riguardo ad esso si sollevi, direttamente o indirettamente, una impressione o un dubbio su l'unità o compattezza del suo carattere sostanziale. E per andare senz'altro diritto alla questione, si ha l'impressione che questo problema sia veduto, da una parte come un problema nettamente etnico e nazionale, dall'altra come un problema militare-strategico; e che la persuasione della perfetta legittimità e giustizia storica del secondo non sia eguale alla persuasione della giustizia e legittimità del primo.

Onde avviene che quando, come ad esempio è avvenuto nei giorni recenti, Lloyd George e il Presidente Wilson nei loro solenni discorsi riaffermano la necessità storica che il confine politico dell'Italia debba, dopo la guerra, raccogliere tutte le genti di stirpe italiana, sorga il dubbio che quelle loro parole implichino, sia pure indirettamente e involontariamente, una diminuzione di quegli scopi per cui l'Italia è entrata in guerra, e che insieme alla liberazione dei suoi figli oppressi dal brutale governo poliziesco austriaco, implicavano e implicano la sua futura sicurezza, non solo contro la violenza di una aggressione improvvisa, ma anche contro quella continua ed insidiosa intimidazione, di cui l'Austria aveva abusato nel passato, anche durante l'alleanza, contro di noi, e che costituiva una specie di insidia e di aggressione permanente, per premere sulla nostra politica nazionale.

Noi siamo assolutamente persuasi che nemmeno l'ombra di questo criterio di diminuzione riguardo agli scopi della nostra guerra, riconosciuti sempre giusti e consacrati nei trattati, sia mai passata per la mente di uomini quali Lloyd George e Wilson, nei loro accenni, forzatamente sintetici, delle possibili condizioni di pace degli Alleati. Riteniamo però opportuno fermarci un momento sul problema, per dimostrare che, non ostante le sue inevitabili complicazioni, esso non presenta affatto il duplice aspetto, nazionale e strategico di cui si parla; o almeno non lo presenta, nemmeno lontanamente, in quella forma di aspra contraddizione in cui lo prospettano i nostri nemici, interessati ad accusare la nostra sacrosanta guerra storico-nazionale di ambizioni imperialistiche e sopraffattrici.

Noi certamente non neghiamo, e non abbiamo anzi nessuna difficoltà a riconoscere, che nel problema del nostro confine orientale non esiste una corrispondenza assolutamente perfetta fra l'elemento nazionale e quello geografico militare. Ma una corrispondenza perfetta ed ideale, in quale altro confine esiste mai, se se ne tolgono forse le isole, in quella complicata miscela di razze, e in quel labirinto di infiltrazioni storiche, che è la carta di Europa?.. Porre il problema con la pretesa di trovare la coincidenza assoluta fra l'uno e l'altro elemento, fra l'elemento etnico e quello geografico-militare, è porre un problema insolubile non solo sulla nostra ma su tutte le frontiere delle nazioni europee. Se noi invece poniamo il problema nel suo carattere necessariamente relativo, l'aspetto delle cose muta, e la frontiera, terrestre e marittima, che si può tracciare sul nostro confine orientale, apparirà non meno giusta e legittima di quelle che segnano i limiti delle più compatte nazioni.

Per giungere a questa constatazione bisogna però compiere due operazioni, una di eliminazione ed una di integramento. Bisogna cioè eliminare gli elementi spurii che sono stati introdotti artificialmente nel problema, e viceversa integrarlo con gli elementi naturali che ne sono stati violentemente espulsi.

Quali sono gli elementi etnici dei territorii della nostra frontiera adriatica? Due, e due solamente: l'elemento italiano e l'elemento slavo. E' nostro dovere riconoscere ed ammettere in tutta la sua legittimità l'elemento slavo, perchè tanta maggior forza ne acquisterà la nostra tesi per l'eliminazione degli elementi spurii ed artificiali. E questi elementi artificiali e spurii sono precisamente due.

Il primo di essi è il germanesimo, sia pure nella maschera che esso assume traverso la monarchia degli Asburgo. Il germanesimo ha posta, da lunghi anni ormai, la sua pretesa di affacciarsi al Mediterraneo traverso l'Adriatico; ed a questa pretesa ha dato corpo traverso l'esistenza dell'Austria, come potenza germanica che aveva diritto a scendere all'Adriatico. Ma l'Austria, anche se la si vuole considerare potenza essenzialmente germanica per il predominio sociale e statale che vi hanno i tedeschi, non possiede per conto proprio, e non ostante tutti gli sforzi compiuti, nessuna propaggine etnica tedesca che si affacci sulla costa dell'Adriatico. L'Austria su l'Adriatico si affaccia, non come nazione, ma come Stato; e come Stato costituito con la conquista e la violenza contro altre razze; così che gli stessi argomenti che essa adduce contro la frontiera geografica e militare italiana, si ritorcerebbero centuplicati, contro di essa...

Ma vi è un altro elemento che deve essere eliminato. Abbiamo affermato nostro dovere di riconoscere la legittimità dell'elemento naturale slavo nell'Adriatico e nelle terre bagnate dalle sue acque. Non è senza ragione che abbiamo posto quell'aggettivo: « naturale ». Perchè infatti tutti conoscono gli sforzi e i mezzi — e quali sforzi e quali mezzi! — con cui l'Austria, impotente e disperata di potere mai germanizzare l'Istria e le altre coste adriatiche da essa detenute per conquista, ha cercato di diminuire la potenza, etnica e storica, dell'elemento italiano che vi dominava, contrapponendovi lo slavismo e promuovendo una artificiale infiltrazione e colonizzazione di elementi slavi. E come noi riconosciamo e dobbiamo riconoscere i diritti dell'elemento slavo dove esso era ed è elemento naturale, abbiamo viceversa ogni diritto di rifiutarci a riconoscerlo in quelle zone, e per quelle infiltrazioni per cui esso fu contrapposto artificialmente, con ogni mezzo più subdolo e violento, all'elemento italiano.

E non mancano i mezzi per giungere, per questo rispetto, a risultati, se non assoluti, certo di importanza decisiva. Dopo l'eliminazione degli elementi spurii, consistenti nelle ambiziose pretese del germanesimo e nell'artificiale cultura dello slavismo da parte del Governo di Vienna, viene a chiarire la situazione ed a svelare la realtà fondamentale sotto gli effimeri sedimenti, l'introduzione degli elementi storici. Dove la nostra storia, nel corso dei secoli, ho poste le impronte dell'italianità, così sicure e profonde che secoli di servaggio e tutta l'insidia di uno Stato senza scrupoli ed animato di odio contro di noi non sono riusciti ad eliminarle quivi il nostro diritto è categoricamente affermato. Non sono certo le immigrazioni e le colonizzazioni slave, promosse, favorite e sussidiate dallo Stato austriaco negli ultimi venti o trent'anni, e intenzionalmente dirette contro l'elemento italiano attuale e contro l'italianità storica, che possono seppellire e soffocare tutta una storia, e tutto un diritto storico che si disegna in queste terre a linee monumentali, e che spesso si vendica dell'oltraggio e sventa l'insidia assorbendo gli stessi elementi che contro di esso erano stati armati e diretti.

Si uniscano e si fondino insieme questi due elementi: quello nazionale attuale e vivente, e quello storico vivente anch'esso di una sua vita così profonda e tenace che ha potuto superare insidie e danni secolari di ogni specie, e soggiogare spesso quegli stessi che erano partiti in campo come nemici, e non sarà difficile trovare una coincidenza, tanto perfetta quanto questa complessa materia possa consentirlo, per la soluzione del nostro problema nazionale con quello della nostra sicurezza geografica e militare.

E sarà tanto meno difficile in quanto l'Italia è sempre stata ed è sempre disposta a fare la sua parte all'elemento slavo, ed a riconoscerne i diritti; quando, beninteso, questo elemento slavo sia considerato per se stesso, nella sua legittima essenza, e non già secondo l'antica manovra tedesca, come strumento delle pretese del germanesimo, e come avanguardia delle sue ambizioni. E non sarà certo e mai una ragione di discordia fra l'Italia e la giovane e sana Slavia non asservita alle manovre asburghesi e tedesche, se qualche decina di migliaia di slavi non pochi dei quali già parzialmente italianizzati, dovranno essere inclusi, con tutti i diritti dei cittadini di uno degli Stati più liberali del mondo, nei confini della Italia compiuta dalla guerra; come un'identica condizione di cose non è mai stata argomento di odio e contrasto sulle frontiere delle altre nazioni.

**O. Malagodi.**

## L'ammiragliato inglese ricostituito

LONDRA, 12.

Il Consiglio dell'Ammiragliato è stato ricostituito.

I nuovi membri sono i contrammiragli Sydney Fremantle, Giorgio Hope e il membro civile Arturo Peaso, direttore della « Northeastern Railway ».

Il vice ammiraglio Sir Henry Oliver e il commodoro Godfrey Paine si ritirano.

## Le trattative di Brest-Litowsk

PIETROGRADO, 9.

*L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado ha da Brest-Litowsk: Oggi, nella seduta plenaria delle delegazioni per le trattative di pace, il presidente della delegazione tedesca, Kuehlmann, ha letto una dichiarazione nella quale, dopo una breve esposizione delle trattative avute con la delegazione russa, ha detto: Visto che i Governi alleati non dettero sinora alcuna risposta circa i negoziati di pace, la dichiarazione della Quadruplice alleanza del 25 dicembre perde la sua validità. Per ciò che riguarda la proposta russa di portare i negoziati in un ambiente neutrale, tale condizione è inammissibile per gli Stati centrali.*

*Dopo Kuehlmann, ha parlato il conte Czernin, il quale a sua volta ha esposto la assoluta impossibilità di trasportare le trattative di pace in un ambiente neutrale, a causa della impossibilità di avere fili telegrafici diretti ed apparati adatti e perchè le potenze nemiche potrebbero con intrighi ostacolare seriamente i negoziati di pace.*

*Alla fine della seduta, fecero dichiarazioni i delegati militari degli Stati Centrali, dopo di che Trotzky ha chiesto che la seduta venisse sospesa per preparare la risposta alle dette dichiarazioni.*

*La prossima seduta avrà luogo domani 10 gennaio, alle 11 del mattino e sarà letta una dichiarazione contenente le risposte russa ed ucraina.*

### La pace proposta dall'Ukraina

ZURIGO, 11.

*Ieri, a Brest-Litowsk, il ministro Holubovic, capo della delegazione ucraina, lesse una lunga nota, che dice fra l'altro: la repubblica ucraina mira a costituire una federazione delle repubbliche del territorio dell'ex-impero. Finchè ciò non sarà, essa provvederà indipendentemente alle proprie relazioni internazionali.*

*Per ciò che concerne la pace, la nota dichiara:*

*Primo: L'Ucraina tende ad una pace generale.*

*Secondo: La pace deve essere democratica e deve assicurare il diritto completo dei popoli di decidere della loro sorte, anche per i popoli più piccoli in ogni Stato.*

*Terzo: Si devono creare garanzie per la manifestazione della volontà dei popoli.*

*Quarto: Si devono escludere le annessioni, di qualsiasi specie, senza il consenso delle rispettive popolazioni.*

*Quinto: Nessun genere d'indennità.*

*Sesto: Sussidi ai popoli piccoli ed agli Stati danneggiati e devastati.*

*Settimo: La repubblica ucraina dovrà essere ammessa ai negoziati di pace, alla conferenza o ai congressi.*

*Ottavo: poichè i poteri dei commissari del popolo non si estendono su tutta la Russia, e non si estendono sull'Ucraina, una pace, che risultasse da negoziati fra la Russia ed i suoi avversari, non sarebbe impegnativa per l'Ucraina, se essa non fosse accettata e firmata da questa.*

*Il Segretariato generale ritiene perciò indispensabile che l'Ucraina sia rappresentata a Brest Litowsk, e spera nello stesso tempo che la pace si risolva in un Congresso internazionale, a cui invita tutti i belligeranti.*

*Si è quindi impegnata una lunga discussione.*

*Kuehlmann salutò la delegazione ucraina e si riservò a nome degli alleati il giudizio sui particolari della nota.*

*Trotzky si dichiarò d'accordo per la partecipazione indipendente dei delegati dell'Ucraina alla conferenza e sulla dichiarazione del diritto completo dei popoli di decidere delle loro sorti.*

### I tedeschi vogliono trattare in territorio russo

*Si ha da fonte tedesca da Brest-Litowsk che Trotsky nella seduta delle delegazioni per le trattative di pace ha dichiarato ancora di voler continuare i negoziati e di prendere nota della dichiarazione che sono decadute le basi esposte il 25 dicembre, non avendo l'Intesa aderito. I russi però tengono fermo sui loro principii. L'opinione pubblica russa, ha soggiunto, si irrita nel vedere i negoziati svolgersi in una piazzaforte occupata dalle truppe tedesche. Le difficoltà di un trasferimento quali sono state esposte dalle potenze centrali non reggono, sia riguardo alla possibilità di ingerenze dell'Intesa, sia riguardo ad altri argomenti. Tuttavia i russi, per non dare alle potenze centrali il pretesto di rompere i negoziati, accettano di continuarli a Brest Litowsk, per non trascurare alcuna possibilità per raggiungere la pace.*

*Nel pomeriggio ha avuto luogo una discussione intorno a questioni interne.*

## La vita sul fronte russo

PARIGI, 12.

Un ufficiale che ha lasciato la fronte orientale giorni or sono, giunto a Stoccolma ha fatto un interessantissimo ragguaglio sulla vita che si conduce lungo le linee russe.

« Il fatto che più colpisce — ha narrato — è che potete fare 10 chilometri senza vedere un soldato in piedi o seduto. In principio erano discussioni, dispute e comizi. Oggi quelli che sono rimasti preferiscono dormire e non occuparsi di nulla. Non si sbriga il più minimo servizio; le trincee e gli accantonamenti sono spaventevoli. Nelle retrovie quelli che sentono più gli svantaggi dell'armistizio sono i cavalli. Le povere bestie, completamente dimenticate, vagano dove vogliono, mangiando il muschio sui tronchi degli alberi.

Invece, di fronte, i tedeschi sono attivissimi; lavorano per rendere le trincee più comode e riparano i reticolati per tenersi pronti a qualsiasi eventualità. Ciò che sorprende nelle trincee russe è la scomparsa degli ufficiali. Su trentacinque che facevano parte della mia mensa, al momento in cui io partii ne rimanevano sei. Purtroppo ormai sono gli ufficiali che disertano più dei soldati. I più fortunati sono potuti fuggire all'estero nel Caucaso o in Crimea, gli altri conducono in Russia un'esistenza misera: alcuni, spinti dalla fame, dovettero dimenticare ogni dignità.

A Pietrogrado ho riconosciuto nella Guardia Rossa un capitano del mio reggimento. Gli ufficiali rimasti alla fronte si mostrano « bolscewiki » ad oltranza; sono proprio quelli che prima della rivoluzione erano i più violenti verso i loro soldati. Di 15 [illegible] i tedeschi hanno costruito baracche speciali per lo scambio delle mercanzie. In quei settori hanno portato, per essere scambiati con altre merci, un mucchio enorme di accenditori automatici, di temperini, di scarpe femminili che fanno magnifico effetto, ma che sono fabbricate di tela cerata o di cartone. La merce che ricercano è soprattutto il burro, per un chilo del quale danno un paio di scarpe. Quanto all'affratellamento il suo successo è durato poco. In principio gli uomini si battevano per fare parte del gruppo autorizzato a fraternizzare sotto la vigilanza di un furiere cui i tedeschi recavano piccoli regali come pipe minuscole e tavolette di cioccolata; ma il terzo giorno i tedeschi arrivarono a mani vuote e il giorno seguente nessun russo volle scomodarsi.

« Se la fronte russa muore — ha continuato l'ufficiale — la sua agonia non è violenta. Non vi sono stati eccessi in nessun senso. Quanto è stato raccontato sugli assassini in massa degli ufficiali e sulla vendita al nemico di intere batterie, mi sembra molto esagerato. Evidentemente se il soldato è relativamente calmo, vuol dire che si può ancora nutrirlo. Io penso con vera apprensione al giorno in cui i depositi di viveri saranno vuoti. »

Sotto il titolo: « Possiamo fare una guerra rivoluzionaria? » la *Pravda*, organo di Lenin, pubblica a quanto riferisce il *Temps* un articolo tentando di provare che con effettivi ritocchi, ma giovani ed entusiasti, e con una democratica disciplina la Russia può ancora costringere gli Imperi centrali a fare i conti con essa.

### Un colpo di Stato?

PARIGI, 12.

Informazioni di Pietrogrado recano che il generale Alexieff starebbe preparando, coadiuvato da migliaia di ex-ufficiali dell'antico regime, un colpo di Stato. Egli vorrebbe ristabilire la monarchia facendo proclamare imperatore lo Czarevic, che governerebbe sotto un Consiglio di reggenza.

## IL COMUNICATO DI STASERA

# Cinque velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO 12 Gennaio 1918.

**Concentramento di fuoco delle nostre artiglierie su movimenti di truppe nelle retrovie nemiche dell'Altipiano di Asiago e di batterie britanniche sulla zona di riva sinistra della Piave, a nord-est del Montello.**

**Pattuglie nemiche vennero respinte a nord di Monte Melago e nelle Grave di Papadopoli. Nostri nuclei esploranti eseguirono efficaci azioni di molestia nelle posizioni nemiche ad est di Capo Sile.**

**Quattro velivoli avversari vennero abbattuti da aviatori britannici; un quinto, colpito da nostri aviatori, precipitò in fiamme presso Lusiana. Nostri apparecchi bombardarono con visibili risultati impianti militari nella Valsugana.**

DIAZ.

### I tedeschi vogliono il Friuli

ZURIGO, 12.

Si svolge nella stampa tedesca del Tirolo un'agitazione per ottenere che siano annessi all'Impero i territori italiani occupati. L'agitazione trova eco in Baviera e nel dibattito intervengono pure scrittori bavaresi, tra cui il dott. Rohmeder di Monaco. Questo dottore sostiene che il confine attuale austriaco dell'Austria coll'Italia, contrario alla natura della sicurezza dello Stato, ha reso e renderà possibile agli italiani, attacchi rapidi e coronati da successo, così nel '48 e nel '66, dice, così nel 1915 e così sarà sempre, fino a quando l'Austria, portando in avanti le frontiere politiche, non avrà riguadagnato i confini naturali con quei territori che una volta Ottone, per la sicurezza dell'Impero tedesco, incorporò all'Impero.

Lo scrittore chiama antiche terre tedesche, nonchè baluardo del germanesimo contro i bellicosi italiani, gli altipiani dei Tredici e dei Sette Comuni, facendo appello a Dante che nel 20° canto dell'Inferno, descrivendo la regione del lago di Benaco, parla « dell'Alpe che serra Lamagna ». Contesta poi l'italianità del Friuli e di Udine e conclude: « Anche qui i confini della Carnia e del goriziano sono rimasti dietro la linea prescritta dalla natura. Essa deve estendersi al di là degli stretti della valle (Valsugana, Latisone, ecc.) che portano dai monti nel piano. Se l'Austria, grazie a una annessione odierna, può portare i suoi confini naturali lungo la sezione tedesca del Friuli, essa non farà che riprendere quanto le appartiene per natura, per storia e per etnografia. »

# Il discorso di Pichon e i patti dell'Intesa

L'importanza sostanziale del discorso pronunziato dal Ministro Pichon alla Camera francese consiste nella constatazione altamente affermata della fondamentale concordanza di vedute tra le singole recenti manifestazioni dei vari capi di governo dell'Intesa, principalissime le due ultime di Lloyd George e di Wilson. Tale intima concordanza riceve ancor maggiore risalto dal fatto che tali manifestazioni hanno avuto luogo in maniera distinta e indipendente l'una dall'altra, e che — come Pichon ha raccontato — dopo una iniziativa presa dal Governo francese di vedere cioè se non fosse il caso di fare una dichiarazione comune degli scopi di guerra dell'Intesa, gli Alleati hanno di comune accordo preferito attenersi alle dichiarazioni separate, lasciando a ciascuno libertà di forma e di formula, fondandosi appunto sul fatto che nella sostanza non v'era nè poteva esservi dissenso alcuno.

Uno dei punti delle dichiarazioni del presidente Wilson, che sono stati maggiormente discussi in confronto con quelle precedenti di Lloyd George, è stato quello riguardante la Russia, e più precisamente i Bolsceviki. Ora, su questo argomento, la forma usata da Pichon nell'esporre e riaffermare il punto di vista francese, non contradice affatto nè contrasta con le espressioni adottate dal Presidente Wilson. Il Governo francese, come ogni altro Governo alleato, quello di Wilson compreso, non possono riconoscere come governo ufficiale della Russia l'attuale potere dei Bolsceviki fino a che non sia chiaro che essi rappresentino davvero, costituzionalmente, tutte le parti e le frazioni del paese nel loro complesso, con ciascuna delle quali frattanto nè lo spirito francese, nè lo spirito dell'Intesa in genere, si rifiuta di essere in relazione. Per quel che riguarda l'azione dei *bolsceviki*, che ha finora condotto alle attuali trattative di pace separata russo-tedesca, è naturale e non è da far meraviglia che da bocca francese in specie, e in genere da parte dell'Intesa, debbano uscire parole di rampogna e di risentimento. La Francia che per venticinque anni contò sull'alleanza russa e ne adempì con fedeltà e sacrificio ogni impegno, e che appena tentata dal nemico l'aggressione su un piccolo popolo slavo non esitò a lanciarsi nella mischia accanto all'alleata, non può non rivolgere amare constatazioni verso coloro che, nel fatto, hanno tanto contribuito a pagarle così male; e al modo stesso, gli altri paesi europei dell'Intesa non possono chiudersi gli occhi per non vedere il danno sensibile che la condotta passata dei *bolsceviki* ha, coscientemente o no, arrecato alla loro guerra, in un momento in cui tutto lasciava sperare che dalla unione e concentrazione delle forze una favorevole soluzione stesse per raggiungersi.

Ma tra questo, diciamo così, recriminatorio atteggiamento dei governi alleati europei, e il linguaggio del capo della democrazia americana, non v'è contrasto. Altre sono le sue parole, ma non diverse e tanto meno opposte. Naturalmente al di fuori dai risentimenti e dalle azioni e reazioni strettamente europee, il Presidente Wilson poteva più spassionatamente e quasi più storicamente cogliere quello che può esservi di ammissibile nella azione dei *bolsceviki*, e nella loro asserita aspirazione verso una pace di democrazia e di giustizia internazionale, e prendere per buoni i loro atti di fede, non trascurando per altro di mettere in rilievo come le trattative di Brest-Litowsk debbano essere per tale loro fede quasi la prova del fuoco, dalla quale potrà risultare la sincerità e l'idealità della loro condotta o la loro definitiva taccia di dedizione al nemico. Le parole di Wilson, non legate al passato, riguardano l'avvenire della condotta *bolscevika*, cui offrono saviamente un ponte verso la moralizzazione.

In tale concordanza fondamentale di [illegible] il ministro Pichon al documento del 10 gennaio dell'anno scorso con cui gli Alleati risposero di concerto al messaggio di pace wilsoniano, assume un grande valore, in quanto che è fatto apposta per mettere in rilievo la continuità di condotta e la coerenza di criteri che hanno assistito la guerra comune. Da quella risposta interalleata a Wilson, all'attuale messaggio wilsoniano del 9 gennaio corrente un anno preciso è trascorso, durante il quale grandi avvenimenti di forza storica si sono svolti, tra cui principalissimo il crollo della potenza russa, avvenimento tale da costituire da solo una nuova situazione internazionale, capace di nuove considerazioni. Ed è questo fatto che aveva suggerito la proposta francese di una rinnovata concertazione e dichiarazione di programmi, e l'offerta di Lloyd George di una « considerazione » delle innovate circostanze.

Le dichiarazioni singole già avvenute non soddisfano che in parte questa storica esigenza, la quale è nelle cose più e prima che nella volontà. Non è certamente — come ha detto Pichon — di sterili formule concertate, che si va in cerca con esse; ma nello spirito essenziale dell'operoso sforzo verso la vittoria e della fedeltà alla virtù dei trattati - di una concreta ricognizione nella sostanza dei fatti innovati.

## Alla Camera francese

PARIGI, 11.

Alla Camera dei deputati si discutono le interpellanze sulla condotta diplomatica della guerra.

Il primo oratore, il socialista Mayeras, fa l'elogio dei discorsi di Lloyd George e di Wilson. Chiede che si ascolti la voce di Wilson per la conclusione di una pace giusta e si compiace che il Presidente degli Stati Uniti reclami la riduzione degli armamenti. Egli vuole la pace del diritto, della giustizia e dell'onore. L'appello alla rivoluzione russa del Presidente Wilson ci invita a parlare a voce alta a fianco di queste due democrazie.

Marcello Cachin, prendendo poi la parola, espone perchè i suoi amici avevano chiesto i passaporti per Pietrogrado. Gli uomini attualmente al potere in Russia — dice — possono avere prevenzioni comprensibili contro la Repubblica francese, che sostenne i loro carnefici czaristi; ma, malgrado tutto, la Repubblica francese rappresenta ancora ai loro occhi la nostra grande rivoluzione. Il Presidente Wilson ha reso solennemente omaggio alla loro sincerità.

Cachin si associa a questo omaggio. Cita l'energica attitudine di Trotzky, che ha dichiarato che la nazione russa è ancora pronta a lottare, ed assicura che se il Governo tedesco accetta di discutere coi massimalisti, è perchè vi è spinta dalla democrazia tedesca, che vuole la pace.

Cachin conclude dicendo di sperare che il Governo non rifiuterà i passaporti per la Russia, onde permettere di dissipare i malintesi.

Albert Thomas ricorda che udì recentemente Lloyd George esprimere il sentimento unanime dell'Inghilterra. Domanda al Governo di ottenere una dichiarazione comune degli scopi di guerra degli Alleati, dichiarazione che sia quella degli scopi di guerra dell'Intesa e quella delle condizioni di pace per mettere la Germania al punto di rispondere alle condizioni nostre, condizioni immutabili di giustizia. Alcuni pensano che bisognerebbe attendere che la carta della guerra fosse migliorata. Le condizioni sono indipendenti dalla carta della guerra. E questa è abbastanza bella perchè possiamo prenderla in considerazione. (Applausi). Thomas ricorda che quando era in Russia parlò dell'Alsazia-Lorena e dichiarò che la nostra Alsazia-Lorena è il simbolo del diritto violato. (Applausi unanimi prolungati). Thomas afferma che le idee democratiche progrediscono in Germania e conclude chiedendo al Governo di non trascurare la forza dell'idea.

### Parla Pichon

Il Ministro degli Esteri, Pichon, sale alla tribuna.

Egli dice:

— Sono il primo a compiacermi di questa discussione, che mi permette di affermare ancora una volta l'accordo degli Alleati per la condotta diplomatica della guerra e per la definizione degli scopi di guerra. Anzi potrei constatare la concordanza [illegible] delle nostre vedute con quelle di Lloyd George e di Wilson. Come si potrebbe non essere d'accordo con Wilson quando definisce un'organizzazione sociale basata sulla giustizia e significa alla Germania che essa potrà pretendere soltanto dopo l'abolizione della sua casta militare di partecipare alla futura società delle Nazioni? (Vivi applausi).

#### Francia e Russia

Rispondendo quanto ai passaporti per la Russia, dichiaro che non muovo alcuna obiezione di massima a che i socialisti francesi siano in relazione coi socialisti russi. Ho detto che noi rimanevamo in rapporto colle varie frazioni della nazione russa e che non facevo alcuna differenza tra i partiti della Russia, e rendo pieno omaggio al patriottismo dei membri del partito socialista francese. Se abbiamo rifiutato i passaporti è stato dunque soltanto per ragioni di opportunità. La situazione della Russia è troppo oscura; il Governo che esiste a Pietrogrado non è riconosciuto da alcuno degli Alleati, non da Wilson, non da noi. Il Ministro ricorda tutte le mancanze del Governo massimalista di fronte agli impegni verso gli Alleati. Essi — soggiunge — gettarono al vento i trattati; usurparono il diritto di parlare a nostro nome nelle loro trattative di pace coi tedeschi; occuparono le succursali dei nostri stabilimenti di credito. La Francia, durante venticinque anni, fu alleata leale della Russia e ne sostenne la politica col maggiore scrupolo. (Vivi applausi). Il giorno in cui un popolo slavo fu preso alla gola dall'Austria, la Francia non esitò a porsi a fianco del popolo russo, per difenderlo. (Vivi applausi). Non vogliamo fare in alcun modo il giuoco della Germania, che cerca di trascinarci a Brest Litowsk, e che ha fatto ogni possibile tentativo per condurvici. Come ripetè anche Balfour, noi non potremo esaminare che proposte dirette fatte dai nostri nemici. Non potremo dunque accordare i passaporti ai socialisti per entrare in contatto col potere usurpatore stabilito a Pietrogrado.

Pichon dichiara che, come il Governo non può accordare i passaporti per Pietrogrado, così non può accettare l'idea di una Conferenza internazionale operaia. Il Governo non accetta l'idea di permettere questo contatto coi complici degli autori delle calamità mondiali (Applausi).

L'idea della conferenza internazionale è stata sfruttata dai massimalisti russi contro la Costituente pretendendosi che questa conferenza doveva condurre tutti i socialisti del mondo ad una pace immediata.

Trotzky, rispondendo all'indirizzo patriotico dei socialisti francesi, scrisse una lettera piena di ingiurie per i più eminenti membri del partito socialista francese: Jules Guesde, Albert Thomas, Sembat, e per i membri del partito dei cadetti, che non cessarono di essere nostri amici, e che egli tratta di « cavalieri della rapina internazionale ». Pichon dà lettura della lettera di Trotzky che ingiuria i socialisti francesi che protestarono contro la pace separata della Russia.

Pichon aggiunge: Ho dunque reso ai socialisti un servigio, rifiutando loro i passaporti.

#### Le tre condizioni sacre

Passando ad un altro punto, il ministro dichiara che invano si vorrebbe opporre il suo linguaggio ai recenti discorsi di Lloyd George, Wilson, Balfour, Orlando, Sonnino. Tutti gli alleati tengono i medesimi discorsi.

Perchè noi combattiamo? Per una pace giusta e duratura.

Sono necessarie tre condizioni di carattere sacro: il rispetto ai trattati, un assetto territoriale basato sul diritto delle nazioni a disporre di loro stesse, la limitazione degli armamenti. Ecco il nostro programma che è anche quello esposto da Lloyd George. Quanto alla società delle nazioni, sarà soltanto la vittoria che potrà realizzarla. Ecco ciò che dichiarò Lloyd George e che è anche il nostro programma.

Pichon legge i principali punti del discorso di Lloyd George, per approvarli senza riserve. Pichon legge poi il Messaggio di Wilson, che pure approva senza riserve. Il passo relativo alla Alsazia-Lorena è vivamente applaudito su tutti i banchi. Il ministro rileva che a Washington tale passo provocò una dimostrazione entusiastica. Si compiace che Lloyd George abbia proclamato il carattere mondiale della questione della Alsazia-Lorena (Applausi).

Rispondendo ad Albert Thomas, Pichon dichiara che il Governo prese sino dal mese di dicembre l'iniziativa di domandare agli alleati se non converrebbe fare una dichiarazione comune degli scopi di guerra dell'Intesa. Essi ritennero preferibile attenersi alle dichiarazioni separate, lasciando a ciascuno libertà nella forma, dato che non vi è dissenso nella sostanza.

Clemenceau, interrompendo, dice: — Dunque noi abbiamo preso l'iniziativa.

Thomas risponde: — Vi chiediamo allora di insistere.

Moutet avendo chiesto a Pichon di leggere le risposte degli Alleati, Pichon risponde:

Io non faccio diplomazia futura, ma diplomazia presente, e mi rifiuto di comunicare queste conversazioni, col rischio di compromettere l'accordo tra le Potenze alleate. Rispondo dunque: Adesso no! (Applausi).

### Il rispetto ai trattati

Formule concertate non cambierebbero nulla alla sostanza. L'essenziale per noi è cominciare col riportare la vittoria. (Applausi), e mostrarci fermi nelle esecuzione dei nostri trattati, poichè abbiamo dei trattati, che non possiamo pensare a rompere, con l'Italia, con la Serbia, con la Rumenia, col Belgio. Per nulla al mondo noi li romperemo. (Applausi). Diciassette Stati sono in guerra con la Germania; sono d'accordo nelle linee generali e hanno la comune volontà di appoggiarsi reciprocamente. Domandare una formula comune significa stiracchiare sulle parole, come riconobbe lo stesso Thomas in un articolo. Ciò che ha importanza è l'accordo nella sostanza.

### Una dichiarazione di Briand

Briand, interrompendo, ricorda come Thomas collaborò alla risposta che Briand, allora Presidente del Consiglio, diede a Wilson. Briand aggiunge: Pensammo che dovevamo aver fiducia nel Presidente della Repubblica degli Stati Uniti per provargli la nostra sincerità e la nostra buona fede. Formulammo i nostri scopi di guerra, conformemente alle esigenze del momento ed alle circostanze. Si potè criticare qualche accordo, ma ciò che importava era che la Francia non fosse isolata di fronte all'aggressore; ciò che importava era di raggruppare intorno ad essa tutte le forze possibili. La nostra fiducia nel Presidente degli Stati Uniti ci permise, tenendo il nostro documento in mano, di domandare ai tedeschi il loro. Come era facile prevedere, gli imperi centrali non risposero ed il popolo degli Stati Uniti conobbe da qual parte era la sincerità, da qual parte era la buona fede. (Applausi).

### Risposte dirette non parole mendaci

Il Ministro Pichon, riprendendo il discorso, riconosce che non si può che approvare la risposta degli Alleati a Wilson, cui ha accennato Briand.

Trattando poi dei negoziati di Brest Litowsk, Pichon constata che le pretese annessionistiche dei tedeschi provocarono per un istante un moto di indietreggiamento nei massimalisti; ma questi hanno ripreso i negoziati.

Gli Alleati da una parte hanno affermato più volte che lottano per una pace giusta e durevole di equità e di diritto per la riparazione dei danni, per istituzioni destinate ad impedire il ritorno della guerra. Essi rimangono pronti ad esaminare tra loro tutte le proposte dirette in questo senso, che vengono dagli Imperi centrali.

Ma d'altra parte i paesi nemici sono incapaci di formulare alcunchè che corrisponda ad un'apertura di trattative. Essi cercano con parole mendaci di attirare gli alleati nel tranello. Essi sono più ambiziosi, più annessionisti che mai. Essi coprono di ingiurie tutti coloro le cui dichiarazioni hanno per oggetto la pace nel mondo. Essi continueranno a portare per l'eternità il peso del sangue sparso.

E coi nostri ex-alleati, che ripudiarono i loro obblighi di alleanza — io non parlo che dei massimalisti — voi ci domandate di gettarci in quel vespaio di comprometterci in quell'avventura, in quell'anarchia. Ebbene, no! (Applausi).

Per illuminare la Camera il Ministro dà lettura di un dispaccio da Pietrogrado, il quale dice che su settecento deputati alla Costituente 317 soltanto, di cui 110 bolscevichi sono arrivati a Pietrogrado. I bolscevichi non si preoccupano di essere minoranza, perchè si appoggiano sulle baionette e sottopongono tutti i mandati al controllo dei soli bolscevichi, che hanno emesso ordini di arresto contro i loro principali avversari.

Pichon conclude: Noi non possiamo dunque che mantenere la nostra attitudine di fronte ad un governo che — inconsciamente forse — fa il giuoco dei nostri nemici, senza aver neppure la scusa di appoggiarsi sulla volontà nazionale. (Vivi applausi). Pichon è vivamente felicitato da Ministri e deputati quando ritorna al suo banco.

### La fiducia nel Governo

Renaudel insiste sulla questione della dichiarazione comune degli Alleati ed afferma anzitutto la necessità di proclamare la giustizia della nostra causa. Renaudel termina domandando la riunione di una Conferenza interalleata per redigere la dichiarazione comune.

La Camera approva con 377 voti contro 113 la precedenza a favore dell'ordine del giorno Augagneur, accettato dal Governo, che suona così: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in lui per ottenere, mediante l'energica condotta della guerra, la completa riparazione dell'abuso della forza, la istituzione del regno della giustizia nei rapporti internazionali e il rionfo della democrazia, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è poi approvato a mani alzate.

La minoranza comprende 85 socialisti unificati, 23 radicali socialisti, 2 repubblicani socialisti e 2 indipendenti.

La seduta è tolta.

### Allenby al Re dell' Hedjaz

CAIRO, 10.

Il generale Allenby ha inviato al Re dell'Hedjaz il seguente telegramma:

« Il nemico essendo stato cacciato da Gerusalemme, questa città è ora sicura nelle nostre mani ed ho il vivo piacere di informare Vostra Maestà che i Luoghi Santi sono intatti e sotto custodia mussulmana. Abbiamo conservato gli abituali custodi e questi compiono i loro doveri come in tempo normale. »

Il Re dell'Hedjaz ha così risposto:

« Vi ringrazio molto per il vostro gentile messaggio. E' ai sentimenti di bontà e di cuore che vi animano che si debbono le grandi cure e la sollecitudine manifestate per gli storici e santi luoghi, nonchè alle grandi vittorie con le quali avete portate più alto la gloria della Gran Bretagna. I successi hanno giustamente ricompensato coloro che difendono la verità e la giustizia in tutti i tempi e in tutti i luoghi. »

### Gli operai argentini e le misure del governo

BUENOS AIRES, 11.

Le Federazioni operaie hanno chiesto il ritiro delle truppe che sorvegliano gli Stabilimenti di carne congelata, dichiarando che se ciò non sarà concesso, proclameranno lo sciopero generale in tutto il paese. Continuano in parecchi punti incendi che distruggono i raccolti. Il direttore della ferrovia della provincia di Buenos Aires ha denunciato due incendiari.

### Per la corrispondenza ai prigionieri

Si è rilevato che molte famiglie si rivolgono con lettere o telegrammi a Comitati Svizzeri o esteri per ottenere informazioni sui loro parenti militari dispersi e prigionieri o per notizie o invio di soccorsi. Tale corrispondenza non ha corso e quanto meno non viene respinta alla Commissione dei Prigionieri di Guerra della Croce Rossa, Piazza Montecitorio, 115 la quale è incaricata dal Governo del servizio dei prigionieri e corrisponde direttamente con le Croce Rosse avversarie.

# CRONACA DI ROMA

## Per il servizio tramviario

L'assessore del Tecnologico comm. De Rossi ha così risposto alla interrogazione del consigliere comunale Tupini a riguardo delle gravi deficienze del servizio tramviario.

« Le cause che a Roma, come a Milano, a Genova, a Firenze e Torino ed in altre città, producono non lievi inconvenienti nei servizi tramviari, sono note: deficienza di personale, deficienza di materiale. E poichè da una parte le supreme esigenze militari, dall'altra le difficoltà dei rifornimenti e dei trasporti rendono quelle cause inerenti allo stato attuale di guerra, e, perciò, durante la guerra, permanenti, credo che, fatta la diagnosi del male, la cura per eliminarlo del tutto sia pressochè impossibile. A mio avviso per altro, il male, che si risolve effettivamente in un fastidio e in un danno assai grave per la cittadinanza, può e deve essere attenuato. Come?

a) mediante maggiori esoneri o dispense di tramvieri dalle chiamate alle armi;

b) mediante maggiori agevolazioni per il trasporto e il fornimento dei materiali occorrenti alle manutenzioni o riparazioni del materiale fisso e mobile.

Ma questi due provvedimenti non sono di competenza dell'autorità comunale, la quale perciò, come già ha fatto, deve limitarsi a prospettare lo stato delle cose alla autorità governativa per quelle provvidenze che essa crederà di potere adottare al riguardo.

Da parte nostra invece continueremo ad invigilare con la diligenza, anzi con tutta l'energia richiesta dalla eccezionalità dell'ora, perchè:

1. tutte le vetture, che sono giacenti nei depositi, e che possono essere riparate, siano rimesse in circolazione effettivamente e al più presto possibile. In altre parole vogliamo renderci esatto conto della impossibilità delle riparazioni, e soltanto in tal caso consentiremo che le vetture rimangano inoperose;

2. sia esteso e intensificato il servizio di sorveglianza, da parte di un maggior numero di ispettori;

3. siano estesi e intensificati i corsi per l'abilitazione delle donne conducenti;

4. siano meglio regolati i turni e i cambi di turni nel personale, allo scopo di evitare, per esempio, che i cambi avvengano nelle ore di massimo traffico;

5. occorrendo, si stabilisca che il servizio serale termini alle ore 11 se tale provvedimento potrà, come ritengasi, essere utile agli effetti della formazione dei turni e dei cambi nelle prime ore della mattina e del pomeriggio;

6. si curi e si pretenda assolutamente una maggiore osservanza negli orari delle varie linee, nonchè una maggiore disciplina da parte di tutto il personale.

Ci auguriamo vivamente, anzi abbiamo ferma fiducia che questa nostra energica azione varrà ad attenuare gli inconvenienti lamentati, ma dobbiamo fare anche speciale assegnamento sulla ragionevolezza dei cittadini, giacchè faremmo torto al loro buon senso e al loro magnifico patriottismo, se li credessimo incapaci di tollerare con animo sereno gl'inevitabili fastidi di un servizio tramviario di guerra.

### Le tessere annonarie

Si rammenta che, secondo le norme vigenti, ogni variazione nel numero dei componenti la famiglia, presenti e conviventi, deve essere denunziata senza indugio all'Ufficio delle tessere, (Via S. Agata dei Goti n. 19-D) presentando all'Ufficio stesso la tessera Annonaria, affinchè siano apportate le relative varianti. Le contravvenzioni a tale disposizione sono severamente punite a norma del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917.

## Per gli impiegati dello Stato

### Impiegati e salariati

Le due Commissioni delle organizzazioni degli impiegati e salariati dello stato che sono state ricevute negli scorsi giorni da S. E. Visocchi dietro invito degli on. Longinotti, Federzoni, Montresor, si sono riunite ieri sera per unificare i loro desiderata; esse si sono accordate sulle seguenti richieste:

1. Immediata applicazione della legge 10 dicemb. 1914, eliminando la difficoltà della mancanza del personale come è stata eliminata per l'ufficio pensioni col Decreto luogotenenziale N. 1384 del 2-9-17, almeno per i posti direttivi.

2. Immediata sospensione del pagamento delle quote mensili di cessione attualmente in corso con l'obbligo del pagamento degli interessi maturati e ad eventuali oneri; ciò sino a quando la Cassa Depositi e Prestiti non assuma le operazioni.

3. Nomina di una Commissione per la immediata attuazione della doppia cessione del quinto scontabile in dieci anni, alla quale commissione siano chiamati a far parte rappresentanti delle organizzazioni di impiegati e salariati, qualora il Governo non creda opportuno, data l'urgenza di attuare direttamente la richiesta della doppia cessione, la quale eviterebbe, fra l'altro, l'onere della spesa nei continui rinnovi.

*Dominici Amilcare — Ricci Roberto — Lutri Enrico — Bachilli Rosa — Pafella Virginia — Ilari Ferruccio — Carlini Edoardo — cav. F. Volpe. Frignano — Arturo Ignesti — dott. Alvi Giulio — Capece Antonio — Adami Cesare — Ciriaci Augusto.*

### I subalterni della P. I.

La Società di M. S. fra gli impiegati subalterni del Ministero della Pubblica Istruzione, riunitisi in assemblea generale, ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno, dando mandato al Presidente di presentarlo al Ministro ed alle altre autorità competenti.

« Gli impiegati subalterni del Ministero della P. I.:

Considerato che molti di essi, trovandosi in età avanzata e con un numero di anni di servizio prestato in qualità di straordinario, non valevoli agli effetti della liquidazione della pensione;

che tale condizione costituisce una grave remora a chiedere il collocamento a riposo, sia in vista del limitato assegno che verrebbe a conseguirsi, e sia perchè escludendo dal computo degli anni il servizio prestato come straordinario, per molti di essi non si raggiungerebbe il limite minimo all'uopo stabilito;

che ciò costituisce un danno anche per gli altri colleghi, i quali non possono diversamente raggiungere un miglioramento della propria carriera;

nella convinzione che, giusta la circolare emanata dal Ministero dell'Interno (Ministro Nicotera) il 24 dicembre 1876. n. 5720 Div. I — Sez. I, gli impiegati straordinari sono veri e propri impiegati dello Stato ed in tale concetto la Corte dei Conti a Sezioni riunite in data 9 dicembre 1867 (Causa Scotti d'Uscio), ha ritenuto che nella liquidazione della pensione sia computato anche il tempo in cui l'impiegato ha prestata l'opera sua in vantaggio dello Stato nella qualità di straordinario;

fanno voti: perchè S. E. il Ministro faccia presente al Governo la necessità di ritenere validi agli effetti della pensione anche gli anni di servizio prestati come straordinari dagli impiegati [illegible]

## La divisa delle portalettere

La divisa delle donne portalettere — che hanno cominciato a Roma il servizio stamane — è nera con mostrine rosse, berretto, e borsa a tracolla.

### La Conferenza Marconi-Nitti in Campidoglio

La conferenza Marconi-Nitti sarà tenuta martedì prossimo 15 corr. alle ore 17 anzichè nella *Sala degli Orazi e Curiazi*, come era già stato annunziato, *nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio* in Campidoglio per il motivo che proprio in questi giorni nella Sala degli Orazi e Curiazi si stanno allestendo i lavori occorrenti per preparare la *Mostra di guerra Sartorio* promossa da S. E. il Sottosegretario di Stato per la propaganda all'Estero e per la Stampa.

## BUCOLICA ROMANA

Discrete quantità di pesce sono arrivate sul mercato assai raro, epperciò a prezzo mane poi, secondo le ultime nostre informazioni, ne sarebbero arrivate da Fogliano quantità cospicue. Speriamo che tutto questo pesce sia messo in vendita ai prezzi correnti stabiliti dall'Annona municipale, più quella percentuale di metodo che viene aggiunta sul deposito generale a San Teodoro. Insistiamo che di questo pesce ne debba profittare tutta la cittadinanza e che la quantità complessiva non sia decurtata di tutta la parte del pesce grosso e fino, perchè tale cernita, che si opera a comodo e vantaggio di una speciale clientela, torna a danno della cittadinanza spicciola, la quale, più proclive ad acquistare le qualità di pesce piccole ed ordinarie, le trova sul mercato assai raro epperciò a prezzo molto più alto del pesce di lusso.

Infatti, non ad altro che ad una cernita inopportuna e tendenziosa si devono ascrivere l'isolamento e le deficienze delle qualità di pesce ordinario, come le sarde, poste in vendita a nientemeno che ad 1 lira l'ettogramma!, mentre i grossi cefali si vendon a 6 lire il kilo e le bellissime spigole a 7 lire.

L'ufficio Annona, concessionario del pesce di Fogliano, deve quindi studiare il modo, o pretendere, che questo pesce venga posto in vendita nel suo integrale assortimento d'origine affinchè le qualità fine influiscano a temperare il prezzo delle qualità più ordinarie e popolari.

Ed infatti l'ufficio Annona sta studiando i provvedimenti necessari a raggiungere questo scopo malgrado le opposizioni che incontra sul suo cammino.

La questione del carbone domestico si va appianando ogni giorno, mercè gli arrivi che si susseguono ininterrottamente, così da presumere che tra pochissimo tempo la vendita di esso carbone ritornerà normalmente presso tutte le rivendite della città, e che quindi i cittadini non saranno più obbligati a perdere tanto tempo ed al disagio di far la fila fin dalle prime ore del mattino.

A tale scopo tutti i carbonai della città i quali verranno debitamente e grado grado riforniti del carbone necessario al rispettivo esercizio, furono diffidati dall'ufficio Annona a tenere aperti i loro negozi dalle 7 alle 19, con comminatoria d'essere puniti a termini di legge.

Plaudiamo a tale provvedimento ed altresì alla sollecitudine con cui il Commissario generale dei combustibili ha saputo incamminarsi alla soluzione di questa crisi; e traendo partito dall'enorme sollievo che ne avrà la popolazione, chiediamo al Commissariato generale dei consumi se non sia il caso di farla finita anche con la ressa e la fila davanti alle botteghe dei fornai, permettendo che i cittadini possano provvedersi il pane e la razione di pasta o riso in tutte le ore della giornata, autorizzando, o meglio, obbligando i fornai a tenere aperti i negozi dalla mattina alla sera.

Si è anche troppo abbondato nel predicare la generale disinvoltura nei primi mesi della guerra, per cader oggi nell'inconveniente opposto con questi agglomeramenti di gente davanti ai forni!

L'Ufficio Annona ha chiesto al Commissariato generale dei consumi, e fu approvvigionato anch'esso dei formaggio pecorino necessario ai bisogni della popolazione romana, così che coloro che desiderano acquistare quest'ottimo prodotto della nostra provincia possono trovarlo negli spacci municipali e presso i negozianti convenzionati.

Al mercato generale degli erbaggi e frutta fu ormai stabilito dalla competente autorità che gli aranci ed i mandarini debbano essere venduti a peso, e noi raccomandiamo a nostra volta che tale provvedimento sia esteso ai rivenditori al minuto affinchè del vantaggio inerente possa fruirne la popolazione quando voglia acquistare mezzo chilo od un chilo di questa frutta al prezzo, s'intende, già fissato dal calmiere.

### Onorificenza

Il dott. Giuseppe Betti, presidente della Federazione fra gli odontoiatri d'Italia, è stato insignito della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti.



### Un nuovo lavoro di Leone Cipriotti.

Ieri, alla Società degli autori, al teatro «Argentina», venne letto il nuovo lavoro trecentesco in versi di Leone Cipriotti: *Rodolfo il Nero*, visione tragica in un prologo e quattro atti. La nuova opera del Cipriotti trovò il pieno consentimento del pubblico intervenuto.

## Ancora del processo Cavallini e C.

Come ieri dicemmo, la istruttoria del processo contro gli ex-deputati Cavallini, Brunicardi, Dini e Bonanno e contro la marchesa Ricci, per quanto condotta con grande zelo sotto l'alta ed illuminata direttiva del tenente generale Donato Tommasi — uomo di adamantina coscienza, che ha lasciato un caro ricordo nella magistratura italiana — non terminerà presto, perchè le indagini sono lunghe, complesse e non facili, data la gravità del reato che si imputa ai giudicabili.

Il giudice inquirente, capitano De Robertis, ha proceduto agli interrogatori di tutti gli imputati e si dice che abbia raccolto già un materiale importante ai fini della giustizia: si sa poi — e la notizia è di ragione pubblica — che con una motivata ordinanza il giudice — su richiesta dell'Avvocato fiscale militare — ha messo il «fermo» su tutte le somme che — ad esempio l'ex-deputato Cavallini aveva in deposito presso alcuni Istituti di Credito; e che proseguono attivamente, con l'aiuto di abili funzionari di P. S., indagini, diciamo così, generiche per conoscere i rapporti avuti dagli attuali imputati con persone straniere.

Naturalmente — come già abbiamo ieri detto — le nostre autorità — la giudiziaria e quella di pubblica sicurezza — agiscono d'accordo con quelle francesi, e non è improbabile il caso che il giudice istruttore avv. De Robertis debba, quanto prima, recarsi a Parigi.

Ma di questo e di altro non è il caso di parlare, data la natura delicata del processo ed il dovere che tutti abbiamo di non intralciare l'opera della giustizia.

Appena terminate queste prime indagini si passerà all'esame dei testimoni: saranno chiamate a deporre molte personalità politiche e bancarie.

E' inutile aggiungere che, in caso di rinvio a giudizio, il processo si svolgerà dinanzi al Tribunale militare e che lo stesso Avvocato fiscale — per ragioni ovvie ed intuitive — chiederà che si svolga a porte chiuse.

Ma ancora siamo lontani dalla fase risolutiva della istruttoria: ora proseguono le indagini...

### I ladri vuotano un calzaturificio

Al N. 173 del viale Principessa Margherita è il negozio di calzaleria di Giovanni Camporesi, di Francesco, di 44 anni, da Forlì. L'esercizio — vasto e ben fornito — consta anche di un retrobottega che ha una porta secondaria la quale dà su di un cortile che confina con quello dello stabile segnato col n. 45 in via Alfredo Cappellini.

I ladri — che probabilmente da tempo dovevano amoreggiare con la pingue provvista di ricca merce del calzaturificio — la notte scorsa sono riusciti a penetrare nel casamento di via Alfredo Cappellini e giunti nell'androne hanno scavalcato un muricciuolo divisorio trovandosi così nel cortile attiguo, dove è la porticina del retrobottega del calzaturificio. Un buon passo verso il colpo ideato e ben preparato era ormai fatto.

Con paletti e robusti scalpelli i malfattori hanno scardinata la porticina e si sono così introdotti nel... campo d'operazione. Dovevano recar con loro sacchi ben capaci, e dentro essi hanno in fretta fatto sparire 85 Kg. di vacchetta per il valore di 1600 lire; quattro dozzine di pelli di montone del valore di 720 lire; tre dozzine di pelli di capretto del valore di L. 1400; una dozzina di pelli di camoscio per un importo di 300 lire; 3 dozzine di pelli colorate d'un valore di lire 900; 1000 lire di pelli da fodera; un quintale di striscie di cuoio per suole dell'importo di lire 1800; 200 lire di stoffe per tomaie; 20 kg. di chiodi per calzolai d'un valore di 200 franchi ed un paio di scarpe nuove stimate 40 franchi. Totale del bottino lire 9560.

I sacchi sono stati trasportati sulla via Cappellini dove, caricati su di un carrettino o una carrozzella e trasportati con tutta tranquillità in luogo sicuro. Forse a quest'ora buona parte della refurtiva sarà già stata abilmente esitata dai furfanti.

In ogni modo ora del furto si occupa il Commissariato di P. S. dell'Esquilino, al quale il Camporesi ha data denuncia.

### Predoni alle Porte di Roma

Sulla via Cassia, a circa quattro chilometri da Roma, sorge la borgata della « Storta ». Nei dintorni di questa piccola ma graziosa borgata si verificavano da vario tempo molti furti di cavalli e di vaccine. L'audacia dei ladri era giunta al punto di fermare sulla strada provinciale dei carrettieri che si dirigevano a Roma per derubarli di vino, formaggi ed abbacchi.

Dei carrettieri derubati alcuni avevano preso in santa pace la disavventura loro capitata, ben lieti di essere sfuggiti a maggiori guai; ma altri non avevano rinunciato a sporgere regolare denuncia dell'accaduto ai carabinieri della « Storta ».

Il maresciallo Stefanucci, comandante la stazione, si pose al lavoro per rintracciare i malandrini e, dopo assidue e diligenti indagini, riuscì ad afferrarne uno ed a denunciarne altri due. L'arrestato è certo Giulio Frattini, sino ad ora non meglio identificato, ed i denunciati sono Francesca Antonucci ed Alfredo Fedeli. Le indagini del maresciallo continuano nella fiducia di poter presto assicurare alla giustizia gli altri malfattori che infestano la via Cassia.

### Attraverso i Rioni

— **Giunge morto a S. Giovanni.** — Il vecchio cuoco Vincenzo Ravagni, di 80 anni, abitava da vario tempo presso la signora Emilia Fiorilli, di anni 55, in via Ariosto 14. Il Ravagni da qualche giorno appariva più che mai sofferente per il grave peso degli anni; quando stamane, poco dopo essersi levato è stato colto da grave malore, cadendo in terra tramortito. La signora Fiorilli ha soccorso il povero suo inquilino, ed aiutata dalla portiera dello stabile — che era accorsa alle invocazioni di aiuto di lei — ha trasportato il vecchio cuoco giù in strada e poi, con una carrozzella all'ospedale di S. Giovanni. Qui però il povero Ravagni giungeva già morto. Il cadavere resta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— **Le 1050 lire del prof. Sanzi.** — I ladri la scorsa notte si sono introdotti nella scuola di via Porta Angelica ed entrati nella stanza del direttore prof. Virginio Sanzi rubavano da un cassetto della scrivania 1050 lire. Del furto è stata data denuncia al commissario di P. S. di Borgo.



## ASTERISCHI

**Per la resistenza nazionale**

Il Comitato Romano di Organizzazione civile durante la guerra ha testè istituito nella Commissione di propaganda, presieduta dal prof. G. Grisostomi Marini, una sezione per conferenze popolari, affidandone la direzione al consigliere comunale Ausonio Levi, coadiuvato per l'organizzazione dal pubblicista Guido Di Nardo, ben noto per le sue benemerenze nel campo della propaganda.

Il Sindaco, su proposta dell'assessore Di Benedetto, ha disposto la concessione di sale ed aule scolastiche.

La prima conferenza sarà tenuta stasera alla scuola G. Tavani Arquati dal sig. Lupi, sul tema: « L'aiuto dell'America ».

**All'Università Popolare Romana.**

Il prof. Francesco Orestano trattando il seguente argomento: « Un tragico esperimento di verità morali », fece un'analisi delle importantissime esperienze del bene e del male che la guerra ha realizzate, e per le quali la nostra epoca, malgrado tutte le onte di cui è macchiata, passerà nella storia morale dell'umanità come epoca eroica. Ha delineato anche le condizioni morali della pace.

Il pubblico scelto e numeroso — fra cui notammo il comm. Canti, il prof. Troili dell'Università di Palermo, il prof. Armani, il prof. Montesano, il prof. Della Seta, il cav. Possi — ha ascoltato con assai vivo interesse la dotta ed elevata conferenza, ed ha applaudito alla fine, con sincero slancio, l'illustre oratore.

**Conferenze.**

Domenica, 13 corr., alle 10.30, nella sala del teatro «Quirino», gentilmente concessa, l'onor. Luigi Federzoni parlerà sul tema « Resistere ». La conferenza è promossa dalla Fratellanza Militare « Umberto I ».

— Il consigliere dell'Unione Italiana di Propaganda per la Disciplina Nazionale, Egeo Carcavallo, parlerà domani, alle 15.30, nell'Arena del Colosseo, in onore del Montenegro.

**Per i figli dei soldati.**

Domani, domenica, alle 13, si festeggerà la Befana nei locali dell'Asilo « Per la nostra Italia » in via della Paglia, 46, dove sono accolti i figli dei nostri soldati.

La Befana sarà pure festeggiata domani, alle 11, nella sede dell'Asilo « Cesare Battisti », in via dei Sardi, 4.

**Associazione archeologica romana.**

Domani, 13, l'avv. Q. Mirti della Valle parlerà, alle ore 10.30, in sede, della Via Giulia nei suoi monumenti e memorie.

**Un funzionario benemerito**

Il comm. Vittorio Calamani, capo divisione al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, è stato insignito della medaglia d'oro della Croce Rossa, per le segnalate benemerenze acquistatesi mentre era direttore superiore postelegrafico a Milano, ove raccolse ingenti somme e numerose adesioni per la patriottica e pietosa Associazione. Vivissimi rallegramenti.

**In onore del Montenegro**

Domani, per cura della « Storia ed Arte », nell'arena del Colosseo, alle ore 15 e mezza precise, si svolgerà una giornata in onore dell'eroico Montenegro.

Dopo alcune parole del presidente Romolo Artioli, terrà il discorso il socio dott. cav. uff. Gustavo Hilcken-Ferragni, sul tema: « Il Montenegro nella guerra attuale ».

Dipoi parlerà Linda Ferrari, su « La donna del Montenegro ». — Tutti possono intervenire liberamente.

**Nel nome di una Santa italiana**

Nella vasta sala dell'Arcadia, letteralmente gremita di pubblico elettissimo, ha tenuto ieri sera il signor Alfredo A. Apollioni, la annunziata conferenza su Santa Caterina da Siena.

Il giovanissimo oratore, che è un ufficiale gloriosamente ferito, è stato spesso interrotto da applausi, durante il suo magnifico erudito discorso, ed è stato salutato da una ovazione interminabile, fra gli evviva all'Italia ed alla vittoria, quando egli ha terminato il suo dire rivolgendo un patriottico appello ai giovani, perchè dalla Santa senese prendano esempio a sacrificare l'egoismo borghese all'ideale di libertà e di giustizia che illumina i nostri soldati immolantisi per la grandezza d'Italia.

### Per l'industria della panificazione

Il sindaco di Torino ha proposto al Ministro della Industria, Commercio e Lavoro di istituire in quella città una Stazione Sperimentale per l'industria della panificazione.



## ANNA KARENINE

### dal romanzo di Leone Tolstoi al teatro QUATTRO FONTANE

L'avvenimento cinematografico della settimana è stato il debutto nel teatro silenzioso di Maria Melato, la acclamata e sensibilissima attrice del nostro teatro di prosa.

La grande attrice si è cimentata nell'interpretazione di *Anna Karenine*, l'immortale romanzo di Leone Tolstoi, di cui ha curato personalmente la riduzione [illegible]

La prova, come era facile prevedere, non solo è riuscita, ma è stata una affermazione, ed un successo imponentissimo per la brava, colta e studiosa comica.

Il film avrà molte repliche che serviranno a confermare l'ottima impressione delle prime rappresentazioni.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

### Un consigliere provinciale in Tribunale

Quanti conoscono il rag. cav. Filiberto Vesci — e sono molti — avrebbero mai immaginato di dover un giorno vedere il mite e sorridente consigliere provinciale per i Mandamenti di Genzano di Roma e Marino, ex-Deputato Provinciale e già candidato politico nel collegio di Albano Laziale, seduto... sul banco dei rei?

Eppure Filiberto Vesci comparve ieri, assistito dall'avvocato comm. Francesco Di Benedetto, assessore municipale, dinanzi alla X Sezione del Tribunale Penale, presieduta dal cav. De Filippis, per rispondere nientemeno che di truffa continuata in danno della signora Chevalier. Coimputata del Vesci è la signora Carlotta Baum. Condifensori con l'avv. Di Benedetto, l'on. Vincenzo Riccio e l'avv. Curzio.

Dal canto suo la signora Maria Chevalier, insieme a Paolo Campa compaiono imputati di mancata estorsione a danno del Vesci e della signora Baum, difesi dall'avvocato D'Angelantonio.

Rappresenta il P. M. il cav. Cirillo, sostituto Procuratore del Re.

Aperta l'udienza e procedutosi all'appello dei testimoni, risultano assenti Giulio Bragaglia, militare alla fronte, Anna Kaiser — ahimè! — e Maria Millenet, che ora risiedono all'estero.

Il difensore del Vesci, comm. Di Benedetto, dichiara di non poter rinunciare a questi testi per lui molto importanti e chiede conseguentemente che il Tribunale ordini la sospensione del processo ed il suo rinvio alla conclusione della pace.

Il provvedimento non appare necessario al P. M. ed all'avv. D'Angelantonio, che si oppongono: ma il Tribunale, ritiratosi in camera di deliberazioni, ne esce a tarda ora ed il Presidente legge l'ordinanza che accoglie la domanda della difesa Vesci-Baum e sospende il giudizio fino a trenta giorni dopo la conclusione della pace.

Ne riparleremo dunque quando... Wilson e Lloyd George si saranno messi d'accordo con Hertling.

### Condanna per favoreggiamento alla diserzione

Oberdan Casadei di Terni, per quanto caporal maggiore nell'esercito e per quanto gratificato del nome di un martire dell'idealità italiana, non nutre sentimenti eccessivamente bellici e non è un Italiano modello; tanto che un bel giorno credette opportuno di farsi cedere da tale Emilio Spalciabelli il proprio foglio di riforma, di disertare.

Scoperto dal solerte delegato cav. De Bernardini il poco pulito trucco, il disertore Casadei venne arrestato e consegnato alla autorità militare, e il compiacente Spalciabelli fu deferito all'autorità giudiziaria ordinaria, per rispondere di favoreggiamento in diserzione.

Ieri costui comparve all'VIII Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Baldini, la quale, accogliendo le richieste del P. M. cav. Coco e malgrado la strenua difesa dell'on. Storoni e dell'avv. Coccia, lo condannava a sei mesi di reclusione.



Alla testa di un reparto di « Arditi dalle fiamme nere » che, con lo slancio e l'entusiasmo della sua fiorente giovinezza, guidava ad un contrattacco su Monte Zomo, il 17 novembre 1917, immolavasi alla Patria non ancora ventenne

**Mario Bruno**

sottotenente di complemento di fanteria, proposto per la medaglia al valore.

I genitori Comm. CARMINE BRUNO e MARIA ANTONIETTA CASALE desolati ma orgogliosi ne danno il triste annuncio.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

L'ufficio funebre avrà luogo nel secondo trigesimo, giovedì 17 corrente, alle ore 10 nella chiesa del Sacro Cuore in Via Marsala.

Domani domenica 13 gennaio, nella ricorrenza del giorno trigesimo dalla morte, le messe che verranno celebrate nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in via Marsala, andranno in suffragio dell'anima benedetta di

**SAVERIO PARISI**

Serve la presente di annuncio alle persone amiche.

# CRONACHE D'ARTE

## In nome dell'arte

A Berlino si fanno, dunque, esposizioni delle cose d'arte trovate nelle provincie invase, mentre a Padova si bombardano i monumenti. L'opera di vandalismo è duplice: rapina e distruzione. I professori seguono le armate, gli aviatori le precedono; i primi frugano, imballano, spediscono; i secondi abbattono, bruciano. E il borghese tedesco, leggendo dopo cena il giornale, esulta soddisfatto i suoi eroi che a base di furti e a suono di trombe, diffondono così la «kultur» fra un popolo recalcitrante... Tutto ciò è infinitamente amaro per ogni cuore d'italiano; anche se ben poco ci sia stato tolto, dal momento che i migliori tesori sono da tempo in salvo, anche se per fortuna la chiesa del Santo, gli Eremitani, nelle loro parti essenziali e la cappella Arena, siano rimasti intatti. Ma a questi atti di efferratezza che sull'esempio di Attila non lasciano neppure l'erba dove passano, che hanno portato la rovina dal Belgio e dalla Francia al Veneto e al Friuli, che hanno sulla coscienza anche S. Demetrio di Salonicco e il Kremlino di Mosca, si dovrebbe pur opporre una giusta rappresaglia in nome dell'arte. E non può essere che quella da noi già più volte invocata: sequestro del palazzo Caffarelli, della villa d'Este e degli altri monumenti italiani ancora in mano tedesca.

## Omaggio a Michelangelo

Come è stato stampato sulla *Tribuna* prima e poi su altri giornali l'architetto F. di Fausto propone per «una più degna armonia della facciata della basilica Vaticana, l'arretramento del piano attico attuale, compreso fra i due corpi laterali degli orologi, al di là del piano frontale, in corrispondenza della facciata interna della nave maggiore». Esaminato nelle risultanze estetiche il progetto è tanto persuasivo, che riesce facilmente a vincere il primo movimento di avversione, contro ogni possibile mutamento dello stato di cose consacrato ormai da tradizioni secolari. La sua trovata geniale consiste nel rendere visibile dalla piazza il tamburro della cupola, e nel portarne le coppie di colonne abbinate a riprendere il motivo del colonnato centrale d'ingresso, e dei colonnati laterali della piazza seguendo la prima intenzione di Bramante e di Michelangelo, i quali concepirono la chiesa a forma di croce greca sormontata, unificata appunto dalla cupola. San Pietro acquisterebbe così nel profilo superiore un movimento, nella facciata una ascensionalità che ora non possiede, premuto com'è al sommo dalla pesante fascia orizzontale. Inoltre molti secondari benefici pratici gli verrebbero; tra altri quello di aver semplificata la parte costruttiva delle terrazze e quello di ricevere maggior luce all'interno.

Auguriamo quindi che il movimento già delineatosi in Vaticano a favore del lavoro possa condurre ad una attuazione, garantita s'intende da ogni pericolo di arrischiate manomissioni. Ciò che segnerà senza dubbio una storica data nelle vicende del tempio, e sarà in fondo un omaggio reso al genio di Michelangelo.

## Disegni di guerra di Aldo Carpi.

Con i disegni della ritirata serba compiuti da Aldo Carpi, siamo davanti ad una delle opere più significative che la guerra abbia sino ad ora ispirato ad artista italiano. Poichè non basta rappresentare dei soldati e dei combattimenti per rendere la tragedia attraverso la quale viviamo. Bisogna esprimerne, rifletterne lo spirito in tutta la sua profonda e dolorosa umanità. Ed è quello appunto che si trova in questi schizzi a carbone o a sanguigna buttati giù con pochi segni decisi, spessi e sintetici. Vi sono alcune scene, come *I borghesi serbi in attesa d'imbarco*, e *La distribuzione del pane*, la seconda soprattutto con quelle figure, sorreggenti gli affamati in viluppi pietosi quanto una deposizione, che hanno una solennità drammatica altissima; vi sono alcuni tipi di estenuazione, come nel *Morto che cammina*, *Ussaro della morte*, ove l'efficacia espressiva non fallisce un tocco. E tutto ciò con un'originalità di fattura che mette Aldo Carpi, già favorevolmente noto, a livello dei suoi migliori coetanei.

Alfieri e Lacroix i quali riproducono alcuni di questi disegni nel fascicolo VIII della Rassegna d'arte preceduti da una bella nota introduttiva di Leonardo Bistolfi, ne annuncia la pubblicazione completa in un volume, cui dovrebbe far seguito uno simile coi disegni di Oppo. E tale iniziativa mostrerà come la libera traduzione d'un artista, possa essere infinitamente più eloquente della meccanica precisione di qualunque fotografia, per commentare e ricordare la nostra guerra. Ciò che purtroppo sino ad ora non fu voluto intendere.

## I libri

Un nuovo manuale della collezione Hoepli tratta della prospettiva nel bassorilievo: argomento che in Italia non era ancora stato affrontato con altrettanta serietà di argomenti scientifici. Ma i giudizi donde l'autore, prof. Agide Noelli si parte, sono tanto unilaterali da giustificare alcune osservazioni. Egli dice esser quella forma di scoltura una «rappresentazione pittorica del vero» in quanto come tale si fonda su illusioni prospettiche; e con ciò passando sopra le opere dell'antichità e dei secoli di mezzo, senz'altro ammette solo il Ghiberti e gli altri fino al seicento ed oltre. Questo ci pare assolutamente errato. Come si può così abolire l'importanza di tutti i bassor[illegible]che non mirano ad effetti pittorici [illegible] figurazioni di caccia assire, e le ste[illegible]erarie greche, e gli avori bizantini, [illegible] portali romanici o gotici? Le loro qua[illegible] di sintesi del volume e di senso della materia, non hanno forse un valore plastico più alto di qualunque effetto pittorico? No; dare agli ammaestramenti artistici una base soltanto scientifica, porta a conclusioni, come la presente, eccessive. E chiudiamo questa divagazione, sproporzionata forse all'importanza di una semplice guida pratica, rilevando un errore grossolano. A pagina 11 si legge: «nelle nobilissime composizioni scolpite sulle porte del Battistero di S. Giovanni in Firenze, approvate e lodate fin da Michelangelo, giudice in quel concorso». Che Michelangelo le abbia chiamate degne del paradiso sì, ma che le abbia *giudicate in quel concorso*.... Se Ghiberti morì nel 1455 e Michelangelo nacque nel 1475!

«La guerre et les oeuvres d'art en Belgique par le Baron H. Kervyn de Lettenhove (Van Oest éditeur 1917). Ecco un libro che è un formidabile atto d'accusa. Non è possibile aprirlo senza fremere. Vi è tutto il martirio dell'eroico popolo belga nella sua storia e nella sua arte. Ogni riproduzione è la testimonianza di una rovina tremenda, irreparabile, dai monumenti diroccati, ai quadri incendiati, alle scolture frantumate, a tutti gli innumerevoli preziosi oggetti per sempre perduti. Opera di vandalismo più feroce credo non siasi mai vista. Bisogna risalire ai ricordi delle peggiori invasioni barbariche per stabilire qualche adeguato confronto. E anche allora ci troviamo di fronte alla stessa razza inumana e perversa. Ma è inutile dilungarsi in commenti per cose che tutti sanno e tutti hanno giudicato. Purtroppo l'esecrazione universale e eterna che già ha bollato gli autori di tanto scempio, non varrà a ridarci le mirabili opere distrutte.

## La Giuditta di Donatello

Se la guerra ha condotto, per tutelarle, a spostamenti di numerose opere d'arte è bene inteso che esse debbano tornar poi ciascuna al proprio posto. Vi sono casi però che possano ammettere una deroga a simile principio? La questione è sollevata nel fascicolo VII della Rassegna d'arte dal prof. Giacomo De Nicola, direttore del Bargello, in un interessante studio sulla «Giuditta» di Donatello, e la «Madonna Panciatichi» di Desiderio. Poichè queste due scolture erano situate in modo da renderne difficile il godimento e lo studio, la prima sotto la loggia de' Lanzi, la seconda all'aperto in alto in una via stretta e frequentata, egli propone che abbiano a restare nel Bargello ove le condizioni di visibilità e di sicurezza sono molto migliori. E in questo caso, poichè nemmeno s'oppongono ragioni storiche locali, avendo la «Giuditta», per esempio, subito già numerosi spostamenti dalla originale collocazione, l'idea ci pare meritevole della maggiore considerazione. Tanto più che la presenza di questi significativi capolavori nelle raccolte dei due grandi scultori toscani, così accresciute, permetterebbe confronti inediti e interessantissimi.

**A. M.**

## Le "Pianore,, ai marinai italiani

FIRENZE, 12.

La *Nazione* scrive:

— La Villa delle Pianore è stata requisita. Il Governo ne farà una casa di cura per i nostri marinai feriti o ammalati.

Allo scoppio della guerra gli ospiti padroni della villa delle Pianore dovettero cambiare aria. E con essi la mutò il vasto stuolo di servi che facevano degna corona alla copiosa figliolanza del duca Roberto di Parma. La villa chiuse così tutte le sue finestre, tutte le sue porte e tutti i suoi cancelli e l'immensa e pesante mole di macigno si rivestì di mutismo e di solitudine.

Le Pianore, un edificio quadriangolare — niente affatto bello — piantato in mezzo alla delicatezza un po' monotona degli abeti, degli olivi e delle palme, con il suo lungo colonnato giallo — è più un monumento che una villa. La costruì certo architetto Martini di Lucca, il quale ricevette l'incarico del grosso lavoro dal duca Roberto di Borbone che s'innamorò di questa divina asprezza silvana. Si sa che costò oltre due milioni, ma sarebbe compito difficile lo stabilire quale somma di tesori essa racchiuda. Sculture in legno, arazzi, affreschi, mobili che costituiscono un patrimonio colossale. Di fuori, è immediatamente circondata da un parco meraviglioso; alle sue spalle si levano, a guisa di anfiteatro, i monti di Camaiore, che sono il passo più bello delle propaggini marine della Versilia. S'erge, di sopra, poco lungi, sulla groppa di Monte Rotaio, il torvo maniero ch'era il presidio dell'antica via Clodia. Il Tirreno è dinanzi, meravigliosamente.

Zita di Borbone — oggi sposa a re Carlo d'Austria — nacque in questo divino lembo di terra toscana. Essa trascorse alle Pianore i suoi anni più felici. Anche dopo il suo fidanzamento con Carlo d'Austria, ella ritornò spesso, e si trattenne a lungo, nella villa delle Pianore. Dopo la freddezza della cerimonia ufficiale avvenuta a Schwarzau, nella bassa Austria, i primi idilli della coppia principesca — che nessuno pensava dovesse diventare tanto presto coppia imperiale — fiorirono alle Pianore tra le palme e il sole.

C'è, in questi dintorni, qualcuno che rammenta bene i due fidanzati. E c'è, più raro ma non rarissimo, chi rammenta ancora l'imperatrice bimba. La vedevano fuori, verso il mare, con largo cerchio di servitù. Ed a Camaiore spesso.

Un altro nostro nemico di oggi è passato di lì: lo czar di Bulgaria il quale alle Pianore celebrò le sue nozze con la bella e infelice principessa Luisa, sorella della principessa Zita.

Luisa di Bulgaria morì — com'è noto — di dolore perchè il suo sposo non mantenne la parola, data all'altare, di far cattolici i figli.

Alle Pianore morì anche, come si sa, il duca di Parma, seppellito a Viareggio accanto alla tomba di Carlo III suo padre.

La villa delle Pianore non è il solo possedimento che gli eredi del duca di Parma hanno in provincia di Lucca. Anche la villa di San Martino a Vignale e la Tenuta di San Rocchino appartengono a loro. Ecco un ricordo che implica un bel suggerimento...

## Per la Villa d'Este

Abbiamo da Tivoli:

Con l'ordinata alienazione dei beni austro-tedeschi in Italia per una eventuale confisca, la nostra città vede risorgere la speranza che la villa degli Estensi diventi una buona volta italiana.

Ma a prescindere da questa che potrebbe essere la soluzione definitiva di una questione che appassiona ogni cittadino geloso dei nostri monumenti di arte si desidera che — sull'esempio offerto dal Ministro della marina, ammiraglio Del Bono, il quale ha requisito la villa delle Pianore della regina Zita per i marinai feriti e ammalati — la Villa d'Este sia utile alla nostra guerra.

Perchè, dunque, non requisirla per farne un convalescenziario? Siamo certi che gli ufficiali o i soldati ricoverati nessun danno potranno apportare agli affreschi e agli stucchi fatiscenti del palazzo di Pirro Ligorio.

E' grave poi che il visitatore debba ancora pagare una tassa di ingresso di una lira — perchè non una corona!? — che se va ad accrescere la somma occorrente per la manutenzione dei giardini potrebbe, per il supero, prender la via dell'Austria ad impinguare la lista regia e imperiale del legittimo proprietario... Carlo I.

## Il pseudo giornalista Carlotti

FIRENZE, 12.

Carlo Carlotti, di cui vi ho raccontato le clamorose gesta, è comparso stamane per direttissima davanti alla terza sezione del Tribunale. Sono note le accuse che si fanno all'imputato.

Il Carlotti, sedicente corrispondente di guerra del *Corriere della Sera*, sedicente avvocato, arrestato l'altra sera alla nostra stazione centrale, come colpevole di avere detto cose contrarie al vero, riguardo alla guerra, in modo da deprimere lo spirito pubblico. Egli, fra le altre cose, avrebbe detto che le nostre ferrovie sarebbero state cedute al governo inglese e avrebbe propalato dati poco rassicuranti intorno alle operazioni militari.

Il Carlotti è difeso dall'avv. Ringressi. L'imputato, che è archivista al Ministero del Tesoro in aspettativa per motivi di salute, con lire 150 mensili di assegno, ha con un interminabile discorso, negato ogni imputazione; ha dichiarato invece di essere andato al fronte per visitare un suo figlio ufficiale ferito, di non essersi mai spacciato per corrispondente di guerra del *Corriere della Sera*; di non essersi spacciato per avvocato, ma di essersi occupato di affari: ha giustificato il possesso di L. 500 con l'affermazione che detta somma gli era stata consegnata da persone nell'interesse delle quali viaggiava. Ha chiesto che sopra le 500 lire sequestrategli gli fosse dato un tanto per potere prendere una stanza a pagamento alle Murate, ha chiesto la citazione di molti testimoni, fra cui l'on. Monti-Guarnieri, e l'on. Alfredo Baccelli. Il Carlotti fu processato a Sinigaglia per un reato simile a quello per il quale è ora imputato, ma fu assolto: ha chiesto perciò che detto processo sia richiamato.

Sono stati uditi come testimoni il delegato Barile, il capo-stazione principale Giovanni Cervellini, i capistazione aggiunti Gini Virgilio e Rossi Umberto e tutti hanno confermato le accuse, in modo speciale il capostazione Rossi. Dopo ciò il difensore avv. Ringressi ha chiesto il rinvio della causa per la citazione dei nuovi testimoni indotti, e per il richiamo del processo di Sinigaglia. Il P. M. cav. avv. Mele non si è opposto, trattandosi di un diritto dell'imputato. Il Tribunale ha rinviato la causa al giorno 18 [illegible].

LETTERATURA DI GUERRA

## "Maddalena,, di M. Ferraris

La Commissione giudicatrice del Concorso letterario «Elisa Crema» di Firenze, assegnando a questa *Maddalena* della dottoressa Maria Ferraris (Roma, *Ausonia*, casa editrice, 1917) il suo vistoso premio di lire cinquemila, non ha soltanto ottemperato allo spirito della fondazione di premiare cioè l'opera meglio «diretta a migliorare la condizione materiale e morale della classe povera in Italia», ma ha fatto, se possibile, ancora di più e di meglio: ha rivelato all'Italia una vera scrittrice, e ha dato, non soltanto alla propaganda moralistica, ma anche alla letteratura un buon libro di più.

Siamo dolenti che le condizioni eccezionali dello spazio non ci permettano di diffonderci lungamente in un esame compiuto delle qualità della scrittrice e del valore del libro, di cui dobbiamo limitarci a fare una pura e semplice segnalazione. *Maddalena* è un romanzo di guerra, destinato però a vivere anche dopo la guerra, anzi, per gli atti permanenti ed essenziali moniti che dal grande dramma umano sa trarre, destinato a vivere soprattutto dopo la guerra. *Maddalena* è, in breve, il romanzo di una giovane anima femminile che la grande bufera coglie proprio al momento del suo sbocciare alla vita, e tutto le devasta il giardino degli affetti dei sogni e delle speranze. Staccata ormai dalla vita non le rimarebbe che esser travolta anch'essa. Ma l'esercizio del sacrificio genera in lei nuova virtù di sacrificio, ed è questa virtù che la salva. Dare in parte è la rovina, dare tutto è la salvezza. E dopo aver dato nel fratello la famiglia passata, e nel fidanzato la famiglia futura, questa figlia del popolo trova in sè stessa le forze morali per reggere e per salvarsi dando ancora. Vivere per gli altri, è l'unico modo di salvare sè stessi. Darsi è l'unico modo di possedersi stabilmente ed eternamente. Ed ella ritrova il conforto e la gioia di vivere nel proposito di vivere per lenire le sofferenze di chi dolora, e nel compimento della sua missione sociale. Ella è una maestra di scuola popolare: v'è nella scuola una ragione di vivere per l'Italia, così nobilmente come per l'Italia son morti gli eroi. E il libro si chiude come si era aperto, al momento in cui la bufera scoppiava: con la ripresa della lezione: «La preghiera, bambini!...».

Questo nobile senso religioso della vita, intesa come missione e come dedizione all'ideale che trascende l'individuo, è l'alto insegnamento che emana da questo libro, la cui giovane autrice si rivela di colpo, con ben più che le solite promesse di chi comincia, bensì con doviziose affermazioni di non comuni qualità realizzatrici e costruttrici e con stile sobrio, svelto, diritto e maschio, stupefacentemente alieno dalle oziosità e dalle morbidezze che caratterizzano troppo spesso le penne femminili. La commissione esaminatrice, che giustamente ha giudicato il libro degno del premio vistoso, così sintetizza il suo giudizio: «Il lavoro è organico in tutte le sue parti; i personaggi sono delineati con profili nitidi e s'imprimono nella mente e nel cuore del lettore. L'ambiente nel quale sostanzialmente si svolge il racconto che è l'odierno periodo fortunoso per le sorti della Patria, conferisce a mantenere desto e ansioso l'interesse; che se esso procede fra circostanze e fatti non lieti e fra persone colpite dalla sventura, non lascia alla fine impressione di tristezza e di sconforto, ma di forza, di speranza, di fiducia; un libro che esaltando la religione del dovere, dimostrava la morale in azione; persuadeva che le disgrazie si sopportano non con la rassegnazione fatalistica e passiva, ma con quella che induca ed eccita una maggiore attività nella pratica del vivere, una raddoppiata pietà e carità verso il prossimo. E queste nei giorni che si attraversano ora tanto più opportuno e patriottico».

E si può, senza riserve, far proprio il giudizio della commissione.

Questo libro meriterebbe di essere largamente diffuso e letto sia tra la classe popolare cui la commissione lo segnala, sia tra la gioventù della classe borghese, e soprattutto fra la gioventù femminile, sulle cui ginocchia riposa tanta parte dell'avvenire morale della nazione. Noi non sappiamo quali letture speciali si segnalino, in questi anni di guerra, alle giovinette nelle nostre scuole. Ma se la guerra dovrà avere dei risultati morali, e se il rinnovamento morale del nostro popolo dovrà rappresentare l'equivalente e la garanzia indispensabile del rinnovamento politico che con le armi avremo conseguito, sono queste e non altre le letture che devono essere proposte e messe avanti alle giovinette, che saranno le future donne e le future madri d'Italia.

## La mostra Sartorio al palazzo dei Conservatori

Abbiamo già dato notizia dell'ottima iniziativa presa dal Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero, di organizzare in Campidoglio una Mostra dei quadri di guerra eseguiti a scopo di propaganda da G. A. Sartorio.

La Mostra avrà luogo nella sala degli Orazi e Curiazi, nella quale sarà provveduto dagli organizzatori ad una speciale costruzione, Vittorio Grassi, l'artista geniale, legato al Sartorio da vincoli di antica amicizia, sta provvedendo alla parte artistica della organizzazione della Mostra. La data della inaugurazione è stata fissata per la mattina del giorno 18, alle ore 11.

Ciò allo scopo di consentire che la cerimonia abbia tutta l'importanza che merita, per il nome dell'artista, per gli scopi benefici che la Mostra si propone e per il suo fine patriottico.

La cerimonia ufficiale avrà luogo alle ore 11. La sala sarà aperta al pubblico all'una pomeridiana.

Il Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero, che si propone d'inviare in seguito, fuori d'Italia, i quadri del Sartorio, ha già allestito un ricco catalogo ed una cartolina commemorativa che sarà venduta a beneficio dei profughi del Veneto.

Anche a beneficio dei profughi sarà devoluto l'introito dell'Esposizione, che rimarrà aperta tutto il mese di gennaio.

## Le costruzioni navali in America
### 4 milioni e mezzo di tonnellaggio pel 1918

LONDRA, 12.

Harley, Presidente dell'Ufficio di navigazione degli Stati Uniti annuncia che calcola a quattro milioni e mezzo di tonnellate la produzione in tonnellaggio delle navi che saranno costruite dagli Stati Uniti per il 1918. Ha dichiarato che il paese possiede 116 cantieri per costruzioni marittime di cui 51 si occupano della costruzione di navi di acciaio e 67 di navi di legno. Nell'aprile 1917 vi erano agli Stati Uniti 148 bacini per costruzioni di navi; oggi, tra quelli costruiti e quelli in costruzione, sono 716 dei quali il 95 % sono terminati. In ogni bacino terminato sono messe in cantiere navi. Il numero degli operai nei cantieri marittimi è in tal modo aumentato assai sensibilmente. L'organizzazione per l'arruolamento di 300,000 operai è in buon punto.

# Teatri ed Arte

LE NOVITÀ ALL'«ARGENTINA»

## "Il collare di Venere,, di Ignis

Trittico l'autore ha intitolato questo suo atto unico perchè l'amore che ne determina l'azione è proiettato in tre diversi momenti della vita umana; ma non credo tanto l'autore tenga a questa sua distinzione schematica, quanto a una certa morbida e sottile vena di accoramento lirico onde ha animato una figura di donna *sur le retour* che ha commesso l'insana colpa di chiedere all'ardore di una giovinezza scapigliata il compenso alla deficienza di fiamma che è nella sua vecchiaia imminente.

Camillo Mauclair, in quel suo delizioso volume intitolato: *Don Juan d'automne*, ripete più volte che nelle relazioni d'amore fra una donna avanzata negli anni ed un giovane ancora incatenato dalle dolci catene della giovinezza, è una folle illusione sperare che il giovane faccia elemosina di cielo, elemosina di sogno, elemosina di aprile, a chi per una fatalità necessaria della vita è dall'aprile una esule definitiva.

Se il contagio accade, dice Mauclair, questo è un contagio in linea negativa.

La donna, in genere, senza saperlo, insinua nell'uomo il disamore della vita e se il giovane si sobbarca a questa impresa d'amore, gli è sopratutto perchè la donna avanti negli anni, gli offre il tesoro di una sensibilità esacerbata dal desiderio.

A meno che la spiritualità squisita dell'amante non circondi di una atmosfera di sogno questo volontario disertare che il giovane fa dall'abitudine della sua giovinezza.

Ad ogni modo, in questi eccezionali accoppiamenti d'amore, è sempre un valore di profonda poesia.

Dal cuore delle varie *Maman Colibri*, pur sempre vivaci sulla scena della vita, cuore trafitto da più di sette spade e offerto miracolosamente sull'altare dell'amore per i religiosi della libertà della passione umana e per gli adoratori della sensualità più squisita, da questo miracoloso cuore offerto, goccia pur sempre qualche stilla di sangue, ed è pur sempre opera possibile di dolce poeta incastonare questo rubino ardente in una visione d'arte. Forse Ignis non si è troppo preoccupato di sacrificare con parole meglio vibranti il motivo di poesia che aveva strappato la sua fantasia. Ma il motivo c'era ed il molto pubblico che lo ha sorpreso nelle scene un po' troppo monotone di questo *Collare di Venere* ne è stato grato all'autore poichè ha applaudito con nessun dissenso il nuovissimo atto, il quale si replica.

L'interpretazione fu ottima da parte del Sabbatini, della Chiantoni, del Ferrero, della Megalotti.

**F. M. M.**

Al COSTANZI — iersera si è ripetuta la *Bohème* con il solito vivo successo per la signorina Zoppilli. Stasera, seconda della *Rondine* e domani rappresentazione diurna a prezzi popolari della *Gioconda*. Quanto prima il *Falstaff*, protagonista il baritono Sammarco.

AUGUSTEUM. — Il maestro Vittorio Gui una delle più care nostre conoscenze, è tornato fra noi desideratissimo e dirigerà domani un importante concerto sinfonico all'Augusteo. Il programma comprende l'«ouverture» del *Segreto di Susanna* di Ermanno Wolf-Ferrari, la poderosa *3.a Sinfonia in do minore* per orchestra e organo di Camillo Saint-Saëns, la «suite» *Le coin des enfants* di Claudio Debussy, una composizione dello Jarnefeld e la prestigiosa sinfonia della *Semiramide* di Rossini. Come si vede, un programma ricco e ben variato.

Al VALLE. — Stasera e domani, nelle due recite, *L'ascensione* di Bernstein. Prossimamente la nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli, *Mimì*.

Al NAZIONALE. — Stasera e domani in entrambi gli spettacoli *Il contravveleno* di Nino Martoglio. Lunedì serata d'onore di Musco con *L'aria del continente*.

Al QUIRINO. — Ricordiamo che questa sera va in scena la nuova operetta in tre atti del m.° G. P. Reggero dal titolo *La signorina Tricourt*, su libretto di Vizzotto e Reni. L'operetta è stata allestita con la massima cura e con ricchezza di scenari. Domani doppio spettacolo.

Al MANZONI. — Stasera va in scena la nuova brillante commedia di Scarpetta, *Signore, voi siete un...*

## Oggi al Salone Margherita

debuttano le *Sorelle Giorgis* nelle loro danze d'arte. Inoltre il divo *Pasquariello*, le *Principesse Senegalesi* la *Colonna*, etc. In films: «*Wanda Warenine*» e «*La difesa sul Piave*».

## Sala Umberto I

Applauditissimo *Manara*.

*Ester Clary*, la distinta cantante napoletana che tanto successo ha riportato in questi giorni, dà la sua serata d'*addio*. La Compagnia Veneziana rappresenterà: «*El moroso de la nona*», due atti di Gallina.

## SPETTACOLI del 12 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *Il collare di Venere* — Nuovissima.

**TEATRO COSTANZI**
**GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918**

SABATO 12, ore 20.45, fuori abb. a prezzi ridotti. Seconda rappresentazione della nuova opera del M.o G. Puccini:

**LA RONDINE**

Protagonista Gilda Dalla Rizza. Altri esecutori: Nera Marmora, Beniamino Gigli, Francesco Dominici. — Direttore il M.o E. Panizza.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

DOMENICA 13, ore 17 a prezzi popolari: **LA GIOCONDA**

**TEATRO MANZONI**
**DIREZIONE BILLAUD**
**Compagnia napolitana di E. SCARPETTA**

SABATO, 12, ore 21: Prima rappresentazione della commedia di V. Scarpetta:

**Voi siete un.....**

NUOVISSIMA

DOMANI, 13, ore 17 e 21 repliche.

**TEATRO MORGANA**
**Compagnia di operette ROMA**

SABATO, 12, ore 20.30:

**LA CASTA SUSANNA**

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *Il contravveleno*.

**TEATRO QUIRINO**
**Compagnia d'Operette «NUOVISSIMA»**

SABATO 12, ore 21: 1.a rappresentazione:

**La signorina Tricout**

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *L'ascensione*.

**ATTRAZIONE**

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

**CINEMATOGRAFI**

MARGHERITA — Spettacolo di primo ordine ogni giorno, dalle 17,30.

OLIMPYA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 alle 23.

## Agli industriali di guerra pel Prestito Nazionale

*Il Ministro per le Armi e Munizioni, generale Dallolio, ha diretto il seguente appello agli industriali della guerra, al quale indubbiamente essi risponderanno largamente, come hanno sempre fatto nel passato:*

*Industriali di guerra!*

Sempre rispondente, generosi, ai miei appelli: creatori della grande industria italiana creaste altresì, con l'*opera per gli orfani di guerra*, la grande beneficenza italiana. Dove il carbone mancava e scarseggiava il ferro, aveste animo di produrre armi e munizioni per il Paese dando così i mezzi per lottare, vincere, resistere. Non siate oggi inferiori a questo vostro passato, e con il denaro e con la parola siate fra i primi a sostenere il quinto prestito di guerra.

Sarebbe un delitto se, quando i combattenti del Piave e del Grappa danno la vita per la salvezza del suolo italiano, voi, riparati da quei petti, creaste con animo gretto fortune invidiate e odiose, se non poste al servizio della Patria. — La parola d'ordine dei soldati è oggi: *Resistere!* Sia per voi: *Costruire, e dare!*

*Industriali di guerra!*

Ho sentito in questi anni salire dalle vostre officine un nuovo ritmo di vita; attraverso le vostre parole, un'Italia più grande. Avete mostrato al mondo non essere invano trascorsi cinquanta anni dalla nostra Unità, che vogliamo integralmente compiuta. Confermate oggi il volere nazionale, la fiducia in voi stessi, l'amore alla stirpe dalla quale traeste l'esercito delle maestranze.

Passino i vostri guadagni al Prestito nazionale! Io mi renderò interprete della riconoscenza del Paese, quando avrò veduto la generosa larghezza che da voi per le passate prove, mi attendo.

## Per le semine primaverili

Sono terminate le riunioni al Ministero di agricoltura dei cattedratici ambulanti dell'Emilia e del Piemonte, volute dal Ministro di agricoltura, on. Miliani, intese a stabilire un piano di organizzazione che consenta una efficace diffusione dei lavori agrari e particolarmente per dare impulso alle semine primaverili.

Sono prossime le riunioni dei cattedratici della Lombardia e delle altre regioni, i quali hanno prospettato con dati ed elementi precisi il fabbisogno necessario per un maggiore incremento della produzione dei cereali specialmente del grano marzuolo e del granturco, al quale ultimo si pensa di volgere i maggiori sforzi onde ottenere una produzione che superi considerevolmente quella degli anni precedenti.

# Ultime notizie e informazioni

## I diritti nazionali dell'Italia riconosciuti da tutti gli Alleati

### Importante adunanza alla « Trento-Trieste ».

In una numerosa assemblea della « Trento-Trieste », presieduta dall'on. duca Di Cesarò, dopo ampia discussione sul programma da svolgere, alla quale partecipò l'onorevole Barzilai — che illustrò con breve, efficace discorso il momento attuale — e dopo l'approvazione dell'opera del Comitato direttivo, fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci della Sezione romana della *Trento Trieste* riaffermano con un particolare rapporto all'ora presente, il diritto italico al Trentino con l'Alto Adige, al Friuli Orientale, all'Istria con Trieste e Fiume ed alla Dalmazia, ricordando ancora una volta che solo la restituzione di queste terre alla madre patria può ridare alla nazione la sua integrità storica geografica ed etnica e costituire nell'istesso tempo la sua salda e naturale barriera contro ogni futura aggressione teutonica; invocano dal Governo un'alta e chiara parola che, completando le dichiarazioni dei nostri fedeli alleati, racchiuda in una giusta formula non soltanto quello che i leali trattati assicurano alla realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali, ma i voti e la passione di tutto un popolo italiano che vanno senza omissioni a tutti i lembi latini dell'altra sponda; e chiedono che l'Associazione nazionale *Trento-Trieste*, in armonia con le istituzioni sorelle, intensifichi la propaganda per combattere con ogni mezzo in Italia e fuori, tutte quelle correnti occulte e palesi, che tendono a sminuire e a falsificare l'essenza di quei nostri diritti ai quali il miglior sangue di nostra gente, versato per la comune crociata antigermanica, ha dato la sua grave e solenne consacrazione ».

### Eloquente illustrazione di un giornalista americano.

M. R. Withney Warren, insigne architetto e scrittore americano, ha passato molti mesi al fronte franco-inglese e al fronte italiano. Conosce molto bene la nostra storia e il martirologio dei nostri fratelli irredenti; e nella *Renaissance*, prima, nell'*Homme Libre* dopo, ha pubblicato una serie di nobilissimi articoli in difesa delle nostre rivendicazioni territoriali. Questi articoli ha ora riuniti in un volume, *Les justes revendications de l'Italie*, e speriamo vada nelle mani di tutti. Riproduciamo qualche brano:

« Il Trentino — dice il Warren — è italiano per tutte le ragioni che possono decidere della nazionalità di un territorio. Non una manca. Il Trentino è manifestamente il complemento della penisola italica. La lingua che vi si parla è italiana. La razza che lo popola è romanizzata da 2000 anni ».

Quanto a Gorizia e al Goriziano, il Warren ricorda fra l'altro che fin da 300 anni fa, l'imperatore Leopoldo riconosceva la piena italianità della città, dicendo che « il paese, il clima, il fatto anche di non sentire altro linguaggio all'infuori dell'italiano » lo obbligavano a scrivere in italiano. Malgrado l'immigrazione slovena, il carattere italianissimo di Gorizia è facilmente riconoscibile.

L'Istria era romana 200 anni prima di Cristo. Gli slavi apparvero in Istria verso il IX secolo, quando l'impronta romana aveva già mille anni. Si trattava di contadini che non riuscivano mai a determinare una civiltà slovena.

« Che cosa c'è — si domanda Warren — di più italiano di Capo d'Istria, di Pirano, di Parenzo? Dove si trovano i segni dello slavismo? E' l'Italia stessa che vi respira. L'Italia di Roma e di Venezia. Tutta la costa è latina, popolata dalla razza latina. La lingua che vi si parla è italiana. Il progresso dello slavismo nell'istriano dal 1797, e sopratutto dal 1866, è dovuto ad un disegno artificioso di politica austriaca, che ha incoraggiato con violenza tutto ciò che poteva opporsi alla civiltà italiana. E con l'Istria Trieste. Che Trieste sia tutta italiana, dice Warren, è indicato dal censimento con una evidenza che niente può alterare. Il censimento del 1910, « lavorato » a Vienna, dava presenti a Trieste 118.550 italiani, 29.489 regnicoli, contro 11.856 tedeschi, 56.916 sloveni e 2403 serbo-croati. »

Ma Warren avverte che l'aumento degli sloveni è dovuto ad un fenomeno di immigrazione artificiosa. Dal 1866 lo slavismo è divenuto nelle mani dell'Austria lo strumento organizzatore dell'Istria, di Trieste, di Gorizia...

« Ma da dove vengono — si domanda Warren — questi sloveni dei quali non voglio non riconoscere l'esistenza e gli interessi, ma limitare la zona di estensione e subordinare l'influenza relativamente recente sul litorale, alla influenza millenaria d'Italia? Vengono dalla Carniola, dalla Stiria, dalla Carinzia. Là è il loro focolare. Il loro centro è Lubiana, non Trieste. Non appartiene loro il territorio sul quale si sono stesi.. »

Anche Fiume entra nella linea di nazionalità italiana.

« Niente — dice Warren — riesce a togliere a Fiume il suo carattere, la sua fisonomia italiana ». Sopra un territorio di 21 chilometri quadrati vivono 26.000 italiani 12.000 slavi e 6400 magiari. Si spiega — afferma Warren — come la monarchia degli Absburgo non abbia mai saputo definire esattamente se la città è ungherese o croata: perchè è italiana ».

Quanto alla Dalmazia, ecco come si esprime il Warren:

« Qualunque sia il loro numero, gli italiani dalmati sono i pionieri autoctoni della regione e ne sono legittimamente i padroni... L'Austria ha favorito anche, e sopratutto qui, lo slavismo, ma Zara, Spalato sono rimaste inespugnabili baluardi di italianità. Ho visitato le città della costa, vi ho soggiornato. Ho trovato a Zara, Sebenico, Ragusa la stessa atmosfera che ho trovato ad Ancona, nelle Marche, nell'Umbria; atmosfera unica e che non si può confondere con nessun'altra ».

Withney Warren ha compiuto un'opera veramente encomiabile e sopratutto ha reso giustizia.

### Il parere di Millerand

Al corrispondente dell'*Epoca* da Parigi Millerand, ex-ministro della guerra, ha detto:

« Per le stesse ragioni per le quali le nazioni civili di tutto il mondo si associano a noi nel reclamare dai violatori del principio di nazionalità la restituzione alla Francia dell'Alsazia-Lorena, noi consideriamo altrettanto sacrosante le aspirazioni italiane.

« La Francia ha un senso troppo sicuro della giustizia per non tenere tutto il conto che le sia possibile delle legittime aspirazioni dei popoli i quali hanno combattuto al nostro fianco. Sa d'altronde che con questa sana politica l'Italia tutela i suoi stessi interessi. Sta di fatto che noi francesi comprendiamo ed accettiamo con tutto il cuore che la questione di Trento e Trieste sia posta dall'Italia sullo stesso piano su cui la Francia ha posto la questione dell'Alsazia-Lorena.

« Crediamo perciò ed accettiamo di tutto cuore che la questione di Trento e Trieste debba essere risolta dall'Intesa con i medesimi criteri.

« E' utile — ha concluso l'illustre interlocutore — che l'opinione pubblica italiana sicuramente si convinca di questo ».

### Gl'impegni verso l'Italia

Il giornale *La France*, diretto da Burch, che fu capo gabinetto di Briand, si associa alla soddisfazione della stampa francese perchè Wilson ha posto il problema dell'Alsazia-Lorena, ma osserva che il modo con cui il problema è posto è impreciso.

E continua: « E i nostri amici italiani? Credete che abbiano molto a rallegrarsi di quel raggiustamento di frontiere che si accorda loro? »

Dopo aver constatato che il patriottismo italiano non può essere preoccupato, scrive: « Abbiamo verso gli amici italiani un grosso debito da soddisfare. L'Italia, ripudiando le offerte tentatrici degli Imperi Centrali si è schierata coraggiosamente al nostro fianco in un momento grave per noi, e quando gli italiani nulla potevano più ignorare della più spaventevole guerra che abbia insanguinato il mondo. Rinnegare gli impegni assunti con l'Italia equivarrebbe a rinnegare noi medesimi ».

### Il « Times » per l'Italia

LONDRA, 12.

*Il Times* dice che nei commenti al discorso di Lloyd George pubblicati dalla stampa francese e italiana si notano critiche, ma l'importante è che nessun malinteso sia possibile da parte dei nostri provati alleati ed amici. La questione che interessa particolarmente, e bene a ragione, i nostri alleati italiani è l'unione coi loro fratelli di razza dell'Austria, con una forte frontiera terrestre e adriatica garantita contro la dominazione teutonica. Essi hanno ricevuto su questi punti impegni espliciti da parte dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, impegni che implicavano il riconoscimento delle giuste aspirazioni dell'Italia alla sua unità nazionale completa ed ai mezzi ch'essa riteneva necessari per la tutela della sua sicurezza marittima.

Se le condizioni sono state modificate per circostanze indipendenti da noi, come il crollo della Russia, siamo tuttavia convinti che la determinazione degli Alleati di garantire all'Italia la sua unificazione e la sua sicurezza non sia modificata. Ma crediamo che la diplomazia italiana sia in grado di cooperare attivamente alla realizzazione di tali scopi indispensabili. Se osassimo fare una critica della politica passata dell'Italia riguardo all'Adriatico, diremmo che essa era ispirata da un obbiettivo troppo limitato. La sicurezza dell'Adriatico non può essere ottenuta che mediante difese terrestri. Ora questa sicurezza, che è un interesse comune dei popoli rivieraschi dell'Adriatico — nessuno dei quali è tedesco — non può essere realizzata senza la cooperazione cordiale ed il reciproco buon volere degli italiani e degli slavi dell'Adriatico.

### Consiglio dei Ministri

Alle 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

E' superfluo rilevare che, dopo il ritorno dell'on. Nitti da Parigi, i discorsi di Lloyd George e di Wilson e nell'imminenza della Conferenza di Parigi, il Consiglio ha avuto una straordinaria importanza politica.

La seduta di stamane ha avuto termine alle 13 circa.

Il Consiglio tornerà a riunirsi con molta frequenza.

### L'invito delle Associazioni politiche di Milano all'on. Orlando

MILANO, 12.

Un gran numero di associazioni politiche e di assistenza milanesi e di deputati e senatori residenti in Milano aderenti alle direttive del governo annunziate dall'on. Orlando alla Camera e al Senato nelle ultime sedute, hanno rivolto al Presidente del Consiglio l'invito di visitare la nostra città.

L'invito sarà presentato personalmente dai rappresentanti delle Associazioni e dai parlamentari in principio della settimana prossima.

### La sinistra democratica dall'on. Orlando

Stamane l'on. Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Braschi i segretari della Sinistra democratica, on. Ciappi, Storoni e Zegretti, i quali hanno espresso all'on. Orlando tutta la soddisfazione e la fiducia del gruppo per la sua provvida ed energica politica di guerra, soggiungendogli che la Sinistra democratica aderirà volentieri a qualunque manifestazione intesa a rafforzare la resistenza del paese al fine supremo della vittoria.

Gli on. deputati hanno anche intrattenuto l'on. Presidente del Consiglio sul metodo di propaganda pel prestito di guerra, dichiarandogli che i componenti del gruppo si ponevano a disposizione sua e del Ministero del tesoro.

### Nell'interesse dei farmacisti

L'on. Monitresor ha rivolto a S. E. il Ministro della guerra una interrogazione per conoscere in quale condizione morale si troveranno i vecchi farmacisti, provenienti da riforma e chiamati ora alle armi, di fronte ai più giovani, che sono sotto le armi col grado di ufficiali, oppure in congedo, con lo stesso grado, in attesa di richiamo; e se per le due categorie il Ministro intenda adottare qualche provvedimento benevolo.

Alla interrogazione l'on. Alfieri ha risposto che: « il trattamento fatto ai farmacisti provenienti dai riformati non è diverso da quell'usato ai loro colleghi già sotto le armi con le precedenti chiamate. Con il loro richiamo, si è verificato anche questa volta una momentanea esuberanza di personale, ad ovviare la quale si è dovuto ricorrere, come all'epoca del richiamo delle classi anziane, alla sospensione temporanea delle nomine ad ufficiale per ricercare il modo del loro più conveniente impiego, in relazione alle speciali attitudini professionali, ai bisogni dell'esercito e alle esigenze del servizio civile. A ciò intende ora il Ministero, che si ripromette di risolvere nel miglior modo la questione, superando al più presto le difficoltà ad essa inerenti ».

### Per l'aumento degli stipendi militari

L'on. Dore ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della Guerra:

« Per sapere se concedendosi l'aumento di stipendio che fu richiesto a favore di tutti gli impiegati dello Stato perchè possano sopperire, almeno parzialmente, al costo della vita enormemente accresciuto; non creda che debba essere concesso eguale aumento agli stipendi dei militari che non risentono meno degli altri cittadini le difficoltà della vita attuale e specialmente a favore di quegli ufficiali aventi famiglia con prole ai quali fu eccessivamente ridotta l'indennità giornaliera di residenza dal decreto 10 agosto 1916 che lasciò una sola lira di differenza fra l'indennità di chi abbia da provvedere ai bisogni di famiglie più o meno numerose, e quella di chi deve provvedere soltanto ai bisogni della sua persona. »

Raccomandiamo ai nostri **abbonati** **che non hanno rinnovato per il 1918,** di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare **interruzioni nell'invio del giornale.**

## La guerra nei vari fronti

PARIGI, 11 (ore 15). — *In Argonne, alle Courtechausses, e nei Vosgi, nella regione di Blemery, reparti francesi hanno fatto incursioni nelle linee nemiche riconducendo prigionieri.*

*Lotta di artiglieria abbastanza viva a momenti nelle regioni di Beaumont e di Bezonvaux.*

*Nella giornata del 9 gennaio due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimento aereo.*

PARIGI, 11 (ore 23). — *Nella regione di Saint Quentin la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità durante la giornata.*

*In Champagne un nostro reparto, penetrando nelle linee nemiche nella regione della collina di Le Mesnil ha operato importanti distruzioni.*

LONDRA, 11. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

*Nulla di particolarmente interessante da segnalare, salvo l'attività dell'artiglieria nemica ad est della cresta di Vimy.*

LONDRA, 11. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

*Respingemmo un raid tentato stamane di buon'ora a sud di Armentières. Per tutta la giornata vi fu una recrudescenza di alcuni distaccamenti di lavoratori a sud-est di Ypres.*

*Stamane nostri cannonieri hanno disperso distaccamenti di lavoratori a sud-est di Monchy Lepreux.*

*Malgrado il tempo poco propizio, nella giornata del 10 corr. i nostri aviatori hanno effettuato numerose osservazioni circa le posizioni dell'artiglieria nemica, hanno mitragliato obiettivi sul terreno, hanno gettato quasi due tonnellate di bombe sopra un deposito di munizioni in vicinanza di Courtrai e su altri obiettivi ed hanno costretto un aeroplano nemico ad atterrare sbandato.*

*Un velivolo britannico manca.*

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del principe ereditario tedesco. — *Il 10 corr. tentativi nemici fatti al mattino per penetrare di sorpresa e dopo una forte preparazione di fuoco nelle nostre posizioni a sud-est di Ypres non riuscirono. Durante la giornata vivi combattimenti di artiglieria si svilupparono sul fronte delle Fiandre e a sud-ovest di Cambrai. Fra Moeuvres e Marcoing il fuoco inglese si è intensificato iersera e stamane all'alba fino a raggiungere una grande violenza. Anche l'attività dell'artiglieria francese è stata viva dalle due parti di Saint Quentin ed in alcuni settori del fronte Oise-Aisne.*

Gruppo del duca Albrecht. — *L'attività di combattimento è stata più viva ad ovest di Alamont.*

### In Macedonia

PARIGI, 11.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 10 corr., dice:

*Regna cattivo tempo; cade abbondantemente la neve. Un colpo di mano nemico è stato respinto a nord-est di Monastir. Velivoli britannici hanno bombardato accantonamenti nemici nella regione di Demir Hissar.*

### Le operazioni nell'Africa orientale

LONDRA, 11. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

*Le operazioni durante lo scorso mese sono state le seguenti: Un debole distaccamento tedesco estenuato e mancante di viveri e di munizioni al comando del generale Lettowvorbeck, risalì la valle del Lujenda impadronendosi di piccoli posti isolati portoghesi sulla linea avanzata. Più tardi i tedeschi si dispersero in gruppi e in pattuglie per tutto il paese fra Mwembe, presso il lago Nyassa e la costa, in vicinanza di Porto Amelia. Truppe inglesi montate, seguirono il movimento tedesco nella valle del Lujenda, mentre altre colonne, cooperando con le truppe portoghesi, sbarcarono a Porto Amelia e si avanzarono verso est-nord-est verso la sponda meridionale del lago Nyassa.*

*Negli scorsi giorni sono avvenuti scontri di pattuglie nel distretto di Mwemba, ove un distaccamento nemico è stato trovato nella valle di Luchulinge.*

## Un discorso di Churchill

### Unanime consenso con Lloyd George

LONDRA, 12.

Churchill, Ministro dell'Armamento, parlando oggi a Londra ad una colazione presieduta dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, ha detto:

Le gravi e maestose dichiarazioni del primo Ministro del Regno Unito e del Presidente degli Stati Uniti sono in completa armonia e sono state ratificate dall'unanime consenso dei popoli britannico ed americano. I nostri punti di vista sono stati accettati dalle nazioni latine che sono nostre valorose alleate e sono stati accolti come garanzia e speranza di ritorno a vita dei piccoli Stati mutilati, che rivolgono gli sguardi verso di noi perchè li salviamo dai tormenti di cui sono vittime.

Chi può dubitare che se queste dichiarazioni degli scopi di guerra si realizzassero come conseguenze della guerra, un brillantissimo avvenire si aprirebbe per l'umanità, un avvenire nel quale secondo le belle parole del Presidente il mondo offrirebbe la sicurezza alla democrazia? Fra le dichiarazioni le più moderate e disinteressate delle ragionevoli opinioni pubbliche della Gran Bretagna e degli Stati Uniti da una parte e le speranze e le ambizioni dell'autorità militare prussiana o delle classi dirigenti della Prussia dall'altra parte vi è un vero abisso che nessun ponte potrebbe varcare nell'ora attuale. Il partito militare di Berlino rimane completamente padrone della totalità delle risorse non soltanto della Germania, ma anche dell'Austria-Ungheria e della Turchia; esso non ha ancora rinunciato alla speranza di una vittoria militare decisiva.

### Imporre i nostri scopi di guerra

Sua speranza e sua intenzione sono di costringere gli avversari e quei neutri che sono ancora al di fuori del conflitto a rendersi conto di ciò che la Germania deve fare, a dispetto dell'odiata Inghilterra e dell'America poco meno odiata.

Come se volesse darci una lezione di fatti ed una prova della fiducia che ha, esso saluta l'esposizione degli scopi di guerra degli alleati con l'affondamento di una nave ospedale in dispregio delle convenzioni più chiare. Noi abbiamo dichiarato i nostri scopi di guerra con chiarezza e moderazione, senza timore. Ciò che dobbiamo ora fare è di imporli al nemico. Le nazioni alleate che in questa guerra sono rimaste unite fino dal principio hanno tutte gravissimamente sofferto, hanno sostenuto una causa che grazie a Dio, gli Stati Uniti hanno fatto propria, con dieci o dodici milioni di soldati mantenuti continuamente in campagna e tre o quattro milioni di vittime. Abbiamo versato denaro a fiotti, i nostri focolari sono sotto la morsa del dolore. Le nostre industrie, le nostre finanze, le nostre istituzioni si sono fuse nel crogiuolo della guerra mondiale.

### Appello agli Stati Uniti

Rivolgendosi agli Stati Uniti Churchill dice: Costruite le navi che sole permetteranno alla vostra potenza e alla vostra forza senza limiti, di esercitare la loro influenza. Date il vostro credito sotto forma di materiale da guerra, senza il quale la nostra piena forza non potrebbe mantenerci; che tutto il tonnellaggio di cui potete disporre sia adoperato a portarci prodotti finiti o parzialmente finiti, piuttosto che materie prime ingombranti.

Trasportiamo acciaio piuttosto che minerali, granate piuttosto che acciaio, esplosivo piuttosto che le materie molto più pesanti che entrano nella loro composizione. Che l'economia del tonnellaggio, una grande economia del tonnellaggio, serva a facilitare e ad accelerare l'arrivo sul campo di battaglia di valorosi combattenti degli Stati Uniti.

Che i soldati di Francia e di Inghilterra vedano arrivare mese per mese ai loro fianchi in numero sempre maggiore i nipoti degli uomini che combatterono con Grant, con Sheridan, con Jackson e con Lee. Noi siamo completamente d'accordo sui nostri scopi di guerra e concentriamo ora tutto il nostro spirito sulle misure di guerra da parte nostra, senza le quali è impossibile raggiungere questi scopi. Da parte nostra in Gran Bretagna non vi verremo meno; noi vi daremo tutto ciò che possiamo trovare e dare. Le ultime riserve del nostro credito, dei nostri uomini, se sarà necessario, saranno adoperate. Bisogna che i nostri eserciti ricevano immediatamente i loro pieni effettivi.

### L'ultimo grande sforzo

I giovani debbono lasciare le officine di munizioni, dove servirono così utilmente, per compiere un servizio ancora più elevato, che essi renderanno con eguale abnegazione. Uomini più anziani dovranno sostituirli; bisognerà distoglierli da altre industrie, le quali soffriranno per la loro partenza. Le donne debbono avvicinarsi sempre più alla zona di combattimento, lasciando gli uomini avanzare continuamente nella battaglia. Bisognerà economizzare gli alimenti, introdurre il razionamento, assicurarne un'equa distribuzione. Ogni tonnellata di viveri economizzata mercè la sobrietà e prodotta in paese costituisce una tonnellata di granate scaricate o scaricabili contro il nemico. Sono persuaso che possiamo vincere e, con le mani alte (vivi applausi) se adoperiamo tutte le nostre risorse.

Posso darvi questa sicurezza che nell'anno che ora si è aperto gli eserciti britannici avranno un'artiglieria molto più poderosa, una fornitura di granate molto più forte, un equipaggiamento molto superiore, specialmente nelle armi più costose e più importanti, che in qualsiasi altra campagna; e dopo tutto, nelle campagne precedenti, essi certamente furono già bene equipaggiati. (Applausi).

Gli eserciti tedeschi tolti dal fronte orientale in seguito alla disfatta della Russia sono in marcia verso il fronte occidentale; la più grande tempesta di tutte vi si prepara. Ma io ho grande fiducia. Nella prima battaglia di Ypres nel novembre 1914 quando i nostri soldati lottavano uno contro tre o contro quattro essi tennero testa ad eserciti freschi, poderosi, pieni di ferocia e di orgoglio, e dopo la lotta la linea britannica rimase intatta. Oggi saremo meglio preparati e dobbiamo avere piena fiducia. Che ogni uomo accorra in nostro aiuto per la difesa della buona causa, in modo che gli indomabili veterani della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra, da tanto tempo sotto le armi, abbiamo ai loro fianchi le truppe fresche, allenate, numerose, continuamente crescenti dei formidabili eserciti della grande Repubblica.

### La Missione militare cinese

MILANO, 12. — La Missione militare cinese, composta del ten. generale Tangtsai-Li ex-sottocapo dello Stato Maggiore della Repubblica cinese e delegato alla Conferenza interalleata di Parigi, del maggiore Tseng-Whang e del tenente On-Tsing, reduce dalla visita al nostro fronte, ha ieri visitati, con la guida di un ufficiale del Comitato Regionale di Mobilitazione, alcuni stabilimenti sussidiari della città. Gli ufficiali cinesi ebbero parole di sincera meraviglia e soddisfazione per quanto hanno potuto rilevare dalla visita fatta, dalla quale riportarono un'impressione molto lusinghiera sullo sviluppo industriale del nostro paese. La Missione prosegue oggi per Torino e Genova.

### Due ciechi diplomati professori

REGGIO EMILIA, 11. — Due alunni del locale Istituto « Garibaldi » pei ciechi, Ferrari Antonio di Parma e Cordella Riccardo di Adria, hanno ora conseguito, presso la R. Accademia musicale di Bologna, il diploma di professore d'organo, con brillantissima votazione. I neo professori furono allievi dell'egregio maestro Pietro Melloni di Reggio Emilia.

### Per le materie coloranti

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro ha compiuto gli studi opportuni per la istituzione di una stazione sperimentale per le materie coloranti, allo scopo di dare impulso a questa importante industria che, fino allo scoppio della guerra, era quasi monopolio tedesco.

La stazione sperimentale sarà, in proporzioni ridotte, una vera e propria officina su scala industriale per la lavorazione sperimentale delle materie prime provenienti dalla distillazione del catrame, onde poter riprodurre la fabbricazione di tutti i prodotti intermedi fra le materie prime e i coloranti a fabbricazione ultimata.

Essa dovrà inoltre fabbricare i principali tipi e categorie di materie coloranti; dovrà occuparsi in modo essenziale di ricerche scientifico-tecniche tendenti alla scoperta di nuovi prodotti chimici e materie coloranti, come pure al perfezionamento di procedimenti già noti ed all'utilizzazione dei numerosi sotto prodotti delle attuali industrie di guerra; dovrà esser un centro di cultura tecnica di primo ordine, creare un personale dirigente superiore, ed essere infine di valido aiuto alle varie industrie ed ai singoli industriali.

### La tassa sulle automobili

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1. — Per l'anno 1918 il pagamento della tassa sugli automobili può essere frazionato in quattro rate trimestrali comprendenti rispettivamente i mesi di gennaio a marzo, di aprile a giugno, di luglio a settembre e di ottobre a dicembre.

Il pagamento di un quarto della tassa rende legittima la circolazione, agli effetti tributari, per tutto il trimestre pel quale la tassa viene pagata. Contemporaneamente al pagamento della tassa trimestrale il possessore dell'automobile deve versare la somma di L. 50 a titolo di deposito per garantire la restituzione del contrassegno metallico. Tale somma sarà conteggiata sulla rata del quarto trimestre.

Art. 2. — Scaduto il trimestre pel quale la tassa è stata pagata, e non oltre il decimo giorno successivo, il possessore dell'automobile che non intenda pagare la tassa pel trimestre successivo deve riconsegnare il contrassegno metallico all'ufficio del registro che procederà alla restituzione del deposito.

La mancata restituzione entro il termine predindicato del contrassegno metallico, produce senz'altro l'incameramento del deposito in favore dell'erario.

Art. 3. — Il presente decreto non è applicabile per la tassa ridotta sulla circolazione di prova.

Nella notte del sette corrente, dopo poche ore d'infermità, spegnevasi serenamente a 78 anni la cara esistenza del

**N. U. NICCOLA BASILE**

Ne danno, costernati, il doloroso annunzio la cognata MARGHERITA dei March. BARTOLINI-SALIMBENI, vedova BASILE, i nipoti VINCENZO, Ufficiale del Genio al fronte, ed ELEONORA.

Valga la presente per partecipazione personale.

Città Sant'Angelo (Abruzzi), 9 genn. 1918.



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA